

CCCLXXVII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1882

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Il deputato Nicotera chiede sia dichiarata urgente la petizione inscritta nel n° 2907, il deputato Solidati quella inscritta nel n° 2908, il deputato Romano Giuseppe quella portante il n° 2909 ed il deputato Carcano quella registrata col n° 2906. =* *Votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge: Convalidazione di decreti per prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste pel 1881; Spese maggiori in aggiunta al bilancio del 1881; Maggiori stanziamenti per spese residue e per altre obbligatorie e di ordine; Bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi; Ordinamento del corpo del genio civile. = Sono proclamati eletti deputati l'onorevole Di Lenna per il collegio di Tolmezzo e l'onorevole Luigi Amabile per il collegio di Avellino. = Il deputato Guiccioli presenta la relazione sul disegno di legge per concedere la cittadinanza italiana al conte Antonio Marescalchi. = Il deputato Merzario presenta la relazione sul disegno di legge, modificato dal Senato, concernente gli istituti superiori femminili di Roma e di Firenze. = Discussione del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno 1882 — Parlano il ministro degli affari esteri, il presidente della Commissione generale del bilancio deputato La Porta, i deputati Di Sant'Onofrio, Bonghi, Massari e Chiaves — Approvasi il totale della spesa straordinaria ed ordinaria. = Il presidente proclama l'esito delle votazioni a scrutinio segreto fatte in principio di seduta e dà lettura di una domanda di interrogazione dei deputati Donati e Chiaves al ministro dell'interno sui disordini avvenuti a Mantova — Il ministro dell'interno si riserva di rispondere. = È data altresì lettura di una domanda di interrogazione del deputato Salaris al ministro dell'interno sul modo con cui il ministro intenda provvedere alle deplorabili condizioni di alcuni comuni della provincia di Cagliari — Il ministro dell'interno si riserva di rispondere. = Sono approvati senza discussione i disegni di legge per vendita dei beni demaniali a trattativa privata, per approvazione di contratti di vendita e cessione di beni demaniali a trattativa privata. = Approvasi pure il disegno di legge per tassa di bollo sugli assegni bancari con un emendamento proposto dal deputato Nocito ed accettato dal ministro delle finanze. = Discussione del disegno di legge per convalidazione del regio decreto concernente l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma — Parlano i deputati Ercole, Chiaves, Sanguinetti Adolfo, Massari, Varè, presidente della Commissione, Zucconi, il ministro delle finanze, il ministro di grazia e giustizia — Approvansi i cinque articoli del disegno di legge. = Il presidente avverte che è mestieri procedere alla nomina dei tre commissari di vigilanza per l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma. = Il deputato Della Rocca presenta la relazione sul disegno di legge per l'approvazione di spese nell'ospedale di Gesù e Maria di Napoli. = Sono approvati senza discussione i disegni di legge per l'istituzione di una scuola pratica di agricoltura in San'Ilario Ligure e per la cessione del terzo piano di un edificio demaniale all'ospedale Lina Fieschi Ravaschieri in Napoli. = Discussione del disegno di legge per sistemare i fabbricati carcerari di Cagliari — Discorrono i deputati Cavalletto, Salaris relatore ed il deputato Nocito — Il disegno di legge è approvato. = Dopo una raccomandazione fatta dal deputato Di Sant'Onofrio, accettata dal ministro dell'interno, si approva il disegno di legge per un sussidio al*

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

comune di Tripi. — Discussione del disegno di legge relativo alla riscossione del canone gabellario arretrato dovuto dal comune di Casamicciola. — Il deputato Bonghi chiede al ministro dell'interno se intenda provvedere anche ad altri comuni danneggiati da recenti uragani — Risposta del ministro. — Sull'ordine del giorno parlano i deputati Giovagnoli, Fazio Enrico, Di Pisa, Buonomo, Nervo, Cavalletto, Picardi, Del Zio, Mazza ed il presidente del Consiglio.

La seduta comincia alle ore 2 10 pomeridiane.

Il segretario Guiccioli dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

PETIZIONI.

2906. Ostinelli Eugenio, presidente del Consolato delle associazioni operaie di mutuo soccorso della provincia e comune di Como invia un'istanza, perchè prima della proroga della Sessione sia approvata la proposta di legge per l'estensione dell'elettorato amministrativo agli elettori politici.

2907. La ditta Schlaeffer Wenner e compagni di Salerno chiede che col disegno di legge per la riforma della legge provinciale e comunale sia vietato ai municipi d'imporre dazi sui combustibili, destinati all'industria manifatturiera negli stabilimenti ed officii industriali.

2908. Giusti Socrate ed altri 6 cittadini membri del Comitato del personale subalterno del macinato, costituitosi in Arezzo fanno viva istanza alla rappresentanza nazionale perchè con apposito provvedimento rechi qualche miglioramento alle infelici condizioni di quella classe d'impiegati.

2909. Vari portieri degli uffici giudiziari del circondario di Trani ricorrono al Parlamento per ottenere che sia migliorata la meschina loro posizione.

2910. Il comune di Beverino, chiede che sia aggiunta all'elenco delle ferrovie da costruirsi quella, che partendo da Genova per le valli del Bisagno e del Vara, metterebbe capo alla Spezia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicoterra sul sunto delle petizioni.

NICOTERRA. Prego la Camera di accordare l'urgenza alla petizione numero 2907, con la quale la ditta Schlaeffer Wenner e Compagni di Salerno, chiede che sia vietato ai municipi d'imporre dazi sui combustibili destinati all'industria manifatturiera nazionale.

(L'urgenza è accordata.)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni l'onorevole Solidati.

SOLIDATI. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione numero 2908, con la quale Giusti Socrate ed altri cittadini, membri del comitato del

personale subalterno del macinato costituitosi in Arezzo, fanno viva istanza alla rappresentanza nazionale, perchè con apposito provvedimento rechi qualche miglioramento alle infelici condizioni di quella classe d'impiegati.

(L'urgenza è accordata.)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano Giuseppe sul sunto delle petizioni.

ROMANO GIUSEPPE. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione numero 2909, colla quale gli inservienti presso gli uffici giudiziari di Trani domandano un miglioramento della loro miserevole condizione.

(L'urgenza è ammessa.)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carcani.

CARCANI. Prego la Camera di voler consentire che la petizione numero 2906 della società operaia della provincia di Como, riguardante l'elettorato amministrativo ed il disegno di legge d'iniziativa dell'onorevole Fazio, sia dichiarata d'urgenza.

(L'urgenza è ammessa.)

PRESIDENTE. Questa petizione farà il corso regolamentare.

CONGEDI.

PRESIDENTE. Chiedono congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Antonibon, di giorni 10; Di Sambuy, di 15; Ricotti, Puccioni, Barazzuoli, Ronchei, Fabbriotti, Torrigiani, Pierantoni, Arese, Aporti, Berio, Basetti Attanasio, Comin, Bernini, Di Gaeta, Dini, Fabbri, Oddone, Della Somaglia, Gattelli, Gerardi, Geymet, Mari, Camici, Gorio, Calciati, Lagasi, Capponi, Luzzatti, Corsini e Suardo, di 8.

(Sono accordati.)

VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO DI CINQUE
DISEGNI DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge: Convalidazione di decreti per prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste pel 1881; Spese mag-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

giori in aggiunta al bilancio del 1881; Maggiori stanziamenti per spese residue e per altre obbligatorie e di ordine; Bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi; Ordinamento del corpo del genio civile.

QUARTIERI, *segretario, fa la chiama.*

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

Dalla Giunta delle elezioni è stata trasmessa alla Presidenza la seguente comunicazione:

« Roma, 13 giugno 1882.

« La Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica del 13 corrente, ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente, e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione stessa.

« Collegio di Tolmezzo, eletto Di Lenna colonnello Giuseppe.

« Per il presidente della Giunta:

« Morini. »

Do atto alla Giunta delle elezioni della precedente comunicazione e, salvi i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute al momento della presente convalidazione, proclamo eletto a deputato del collegio di Tolmezzo l'onorevole Giuseppe Di Lenna.

L'ordine del giorno reca la discussione dell'elezione contestata del collegio di Avellino.

Si dà lettura delle conclusioni della Giunta intorno all'elezione contestata del collegio di Avellino.

GUICCIOLI, *segretario, legge:*

« La Giunta a voti unanimi propone alla Camera la convalidazione dell'elezione in persona del professore Luigi Amabile come deputato del collegio di Avellino, e, a maggioranza di voti, l'invio degli atti al ministro guardasigilli.

« Inghilleri, *relatore.* »

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, pongo ai voti le conclusioni della Giunta, perchè piaccia alla Camera di convalidare l'elezione del collegio di Avellino in persona del professore Luigi Amabile, ed inviare gli atti al ministro guardasigilli.

Chi approva queste conclusioni è pregato di alzarsi.

(Sono approvate.)

In conseguenza, salvi i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute al momento della convalidazione, proclamo eletto a deputato del collegio di Avellino l'onorevole Luigi Amabile.

PRESENTAZIONE DI DUE RELAZIONI.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Guiccioli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

GUICCIOLI, *relatore.* Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per concedere la naturalità italiana al conte Antonio Marescalchi. (V. Stampato, n° 321-A.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Guiccioli della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Merzario a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MERZARIO, *relatore.* Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge emendato dal Senato: Ordinamento degli istituti superiori di magistero femminile in Roma e in Firenze. (Vedi Stampato, n° 152-C.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Merzario della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI DEFINITIVA PREVISIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio definitivo di previsione del Ministero degli affari esteri.

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive, spese generali.* — Capitolo 1, non variato.

MANCINI, *ministro degli affari esteri.* Chiedo di parlare per proporre una variazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri per proporre una variazione.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Prima di qualunque proposta io vorrei fare una dichiarazione alla Camera, e ad un tempo udire su di essa l'avviso dell'onorevole Commissione del bilancio. Fu da me presentato da parecchi mesi un disegno di legge, in cui si provvedeva ad un generale riordinamento degli uffici del Ministero degli affari esteri, e del suo personale. Quel disegno di legge conteneva la domanda di un aumento permanente di spesa, precisamente su questo capitolo 1 della parte ordinaria del bilancio.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

Ora sono passati parecchi mesi senza che la Commissione abbia deliberato e presentato alcuna relazione: e nella condizione attuale dei lavori parlamentari, ho dovuto persuadermi della impossibilità che quel disegno di legge, come parecchi altri che non mancano d'importanza, possa venire in discussione in quest'ultimo scorcio di Sessione; perciò in una delle passate sedute mi feci autorizzare a ritirarlo, riservandomi però fin d'allora di fare alla Camera alcune dichiarazioni, ed occorrendo qualche proposta.

La dichiarazione è molto semplice; io debbo alla Camera schiettamente far palese che a misura che procedo innanzi nell'esercizio dell'ufficio che mi è commesso, ognor più rimango convinto della deficienza nel numero del personale e della difettosa sua distribuzione per un regolare andamento dei servizi, e quindi dell'indispensabile necessità di un riordinamento degli uffici del Ministero degli affari esteri, che fu il solo, per il quale la facoltà di formare un nuovo organico, consentita ed esercitata in tutti gli altri Ministeri nel 1881, non fu punto adoperata. Perciò, mentre io sostengo la responsabilità legale della regolarità e speditezza del servizio, e non potrei certamente spogliarmene, prego la Camera di tener conto di questa mia dichiarazione, il cui significato è che il ministro è persuaso che senza qualche nobile aiuto, egli non può adempiere colla necessaria prontezza, larghezza ed efficacia di cooperazione e direzione, ai gravi e delicati doveri che gli sono imposti.

Nella relazione ministeriale, che precedeva quel mio disegno di legge, erano indicati il numero e la qualità degli affari che si trattavano annualmente, e si scorgeva come essi fossero in questi ultimi anni straordinariamente cresciuti di numero e d'importanza.

Dopo questa dichiarazione per mio discarico, è il caso, o no, che io faccia una proposta? Voglia la Camera ritenere che la somma di aumento, che era chiesta su questo capitolo, di 90,000 lire annue, era destinata a provvedere a due specie di bisogni. Circa una metà di essa serviva a costituire ed ordinare alcuni servizi, necessari in qualunque organizzazione e sistema, e perciò si poteva dire non contestata da alcuno, ed anzi non serviva che ad adempiere alle reiterate deliberazioni della Camera stessa, ed alle relative proposte, non una, ma più volte fatte dall'autorevole Commissione del bilancio. Questa parte di spesa riguarda la condizione normale e, direi quasi, materiale degli uffici del Ministero, cioè il servizio di un archivio, della biblioteca, di un ufficio di traduzione, e qualche indispensabile collaboratore nel carteggio politico. Si adotti l'uno o l'altro ordinamento del Ministero, non v'è dubbio che

sempre esso dovrà avere un archivio, una biblioteca, un ufficio di traduzione, che supplisca alle necessità ed ai bisogni dell'opera quotidiana ed assidua che gli è affidata. Ed infatti tutto ciò non ha formato mai materia di dubbi o di contestazioni neppure nella Commissione del bilancio.

L'altra metà di quella somma era poi consacrata al riordinamento organico e ad una nuova distribuzione di tutti i servizi, ed in ispecie ad un aumento numerico del personale di concetto; ed in questa parte appunto si presentano vari sistemi, e sarebbe necessaria una discussione di principii, sussidiata da elementi statistici e da esperienze tecniche, una discussione ampia, alla quale attualmente manca il tempo, e perciò su tale argomento non dirò certamente una sola parola, che sarebbe oggi evidentemente inopportuna, riservando a miglior tempo la giustificazione delle mie idee.

Ora io, prima di fare qualunque proposta concreta, domanderei all'autorevole Commissione del bilancio, se non si potrebbe ricercare il modo di non perdere nella inazione i prossimi sei mesi fino al bilancio di prima previsione dell'anno venturo, i quali potrebbero essere posti a profitto per impiantare e costituire l'archivio e per ordinare la biblioteca, l'ufficio di traduzione ed aggiungere qualche indispensabile aiuto dove sono evidenti l'insufficienza e il bisogno.

Specialmente in proposito dell'archivio e della biblioteca, io non farei che eseguire i tanti ordini del giorno di questa Camera. Nell'ultima discussione del bilancio di prima previsione mi fu data una somma, nella parte straordinaria del bilancio, di lire 10,000 per le prime spese dell'ordinamento dell'archivio. Ora un archivio non può esistere e funzionare un giorno solo senza impiegati, i quali classifichino le carte, le collochino e dispongano nelle sedi assegnate, ed attendano a ricercarle e consegnarle ad ogni richiesta di tutti gli uffici che abbiano bisogno di consultarle.

Mi è penoso il dirlo, io debbo specialmente deplorare ogni giorno nell'attuale sistema di custodia delle carte del mio Ministero la mancanza degli incartamenti, o come i francesi dicono, dei *dossiers*.

Quando si vuol sapere lo svolgimento storico di un affare, bisogna percorrere lunghi cataloghi delle diverse serie dei dispacci di molti anni, e tra questi ricercare cronologicamente tutti quelli che siano relativi a quel determinato affare. È una ricerca così malagevole, così lunga, e quasi sempre imperfetta ed incompleta, che qualunque amministrazione ne sarebbe con suo danno ritardata e paralizzata. Più grave ancora è questo danno in un'amministrazione, che non deva esporre i cataloghi de' suoi carteggi,

in parte gelosamente segreti, a quotidiane indagini, e mentre non pochi degli affari che noi trattiamo hanno un carattere di tale urgenza, che i provvedimenti, se non sono immediati e pronti, perdono sovente utilità ed opportunità.

Finchè dunque non si tratti che di nominare gli impiegati indispensabili per l'archivio, per organizzare il servizio di una biblioteca (poichè non vi è bibliotecario, nè una raccolta di libri che meriti il nome di biblioteca nel Ministero), per costituire un ufficio di traduzione che ora non esiste, e per riempire in qualche altro servizio alcuna delle più evidenti lacune, io credo che non si possano incontrare difficoltà. Questa parte di aumento non è stata mai combattuta, e ripeto, essa non è che l'adempimento delle proposte della Commissione del bilancio e della volontà più volte manifestata dalla Camera.

Ora io dico, se la Commissione del bilancio non vuole che si perdano i prossimi sei mesi ben preziosi, e se essa è disposta ad appoggiare una proposta di parziale aumento del Ministero, io la farei, racchiudendola nei limiti più angusti. In altri termini, noi divideremmo l'intera somma che vi si era domandata, facendone due parti, riserbando ad altro tempo ogni domanda e discussione sulla metà riguardante il completo riordinamento degli uffici di concetto, e limitando l'odierna richiesta di aumento del capitolo soltanto all'altra metà indispensabile per questi uffici, dirò così di ordine, e per qualche altra urgenza. Naturalmente questo aumento diverrebbe normale e permanente nei bilanci futuri. Ma siccome non rimangono che sei mesi, anzi forse soli cinque mesi utili dell'anno 1882, così io restringerei la proposta nei discreti limiti di un aumento a questo articolo, corrispondente alla frazione proporzionata a cinque dodicesimi; e sarebbe riservato alla discussione del bilancio di prima previsione del 1883 il proporre ogni altro aumento ed esaminare in quella occasione la questione di massima del riordinamento degli uffici del Ministero degli affari esteri, cioè il riordinamento tipico, definitivo e completo dell'organico normale di questo Ministero.

Io desidero udire l'avviso della Commissione del bilancio. Se essa si mostra disposta ad accettare una tale proposta, io la farò nella più stretta misura; in caso contrario mi asterrò anche dal sollevare nella Camera una discussione al certo intempestiva; ma persisterò sempre nelle dichiarazioni e proteste che ho fatto fin da principio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Stante l'assenza, per malattia, dell'onorevole relatore del

bilancio per gli affari esteri, rispondo, a nome della Commissione generale, all'onorevole ministro. Egli e la Camera non dubiteranno certamente di tutta l'alacrità, che ha messa la Commissione generale nell'esame di quel disegno di legge, di cui ha parlato testè l'onorevole ministro facendone rilevare la grande importanza; e che, appunto perchè in queste condizioni parlamentari, involgendo una gravissima discussione, non poteva venire utilmente esaminato dalla Camera, fu con decreto reale l'altro giorno ritirato dall'onorevole ministro.

Ora, l'onorevole ministro degli affari esteri domanda se, per alcuni provvedimenti, i quali non pregiudicano menomamente l'ordinamento organico del Ministero degli affari esteri, almeno in quella parte direttiva, che è la più importante, contenuta nel disegno di legge ritirato, se per questi provvedimenti limitati ad alcuni servizi speciali, non contestati, limitati ai bisogni, alla cui soddisfazione non può essere consentita una proroga, se, ripeto, la Commissione generale del bilancio fosse disposta ad acconsentire in massima ad un aumento di fondi. Non posso dire di no; ma riservo il giudizio della Commissione, sino al momento in cui sentirò di quali proposte si tratti. Perciò vorrei pregare l'onorevole ministro di formulare le sue proposte in questo limite dell'urgenza improrogabile e dei servizi, i quali soffrirebbero, se non si provvedesse entro questo periodo.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Se io non ho finora propriamente formulata la proposta di una cifra concreta, la Camera e la Commissione debbono considerare questa mia riserva come un atto di ossequio e di delicatezza, perchè io non volevo impegnare la Commissione e la Camera nell'esame di una proposta, che poteva sembrare prematura o per ragioni di massima inopportuna. Ma ora che la Commissione in massima riconosce la convenienza che almeno per quei servizi e bisogni urgenti, sui quali non è possibile contestazione, i sei mesi che abbiamo innanzi a noi sino a che la nuova Camera riunita possa occuparsi di questo argomento, non abbiano ad andar perduti ed inutili, io dirò che circa una metà della somma richiesta col precedente disegno di legge è necessaria per assicurare il servizio dell'archivio, della biblioteca, e di un ufficio di traduzione, e per qualche rarissimo aumento di impiegati per provvedere a qualche altra urgenza di servizio. E quindi per i soli cinque mesi rimanenti del corrente anno credo di potere anche restringere la

proposta nel limite minimo di sole lire 20 mila circa, perchè la metà della somma annuale, che prima erasi domandata, sarebbe di 22,500 lire. Però debbo ancora una volta esplicitamente dichiarare, che questo aumento non può essere riguardato se non come un aumento permanente. Di sua natura sta nella parte ordinaria del bilancio; conseguentemente starebbe ancora nei bilanci successivi. Così si potrebbero fare promozioni, nominare impiegati; ed al certo non potrebbero esserlo a condizione che stiano in ufficio per soli sei mesi e poi se ne vadano.

Dunque si tratterebbe unicamente di portare per questo esercizio 1882 un aumento di circa lire 20 mila, salvo nel prossimo anno di stabilire la somma maggiore corrispondente al bisogno dell'anno intero.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Sant'Onofrio ha facoltà di parlare.

DI SANT'ONOFRIO. Veramente non è questo il momento di fare un discorso. L'argomento è troppo grave e richiederebbe una lunga discussione. In seguito alle dichiarazioni dell'onorevole ministro, mi limiterò unicamente a rivolgergli una domanda. Alla nomina di questi nuovi impiegati, di cui sente tanta necessità, come intende provvedere? Intende provvedere cioè rispettando i regolamenti vigenti, prendendo gli impiegati dai ruoli esistenti e colle norme degli esami di concorso come è attualmente prescritto, oppure vuole provvedere prendendo degli impiegati fuori del personale del Ministero?

È questa la domanda che io gli rivolgo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli esteri ha facoltà di parlare.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Certamente non può venire in mente a chicchessia che senza modificazioni ai regolamenti esistenti un ministro possa procedere alla nomina d'impiegati permanenti, mettendosi in contraddizione colle norme generali, le quali regolano la nomina degli impiegati e le promozioni.

Ciò non è quindi nel mio pensiero, e prego l'onorevole Di Sant'Onofrio di considerare che, se per nessuno dei miei colleghi potrebbe elevarsi un dubbio somigliante, anche io quanto gli altri, non oso dire più degli altri, sono in diritto di escludere ogni dubbio di questa natura. Ho avuto l'onore di essere per tre anni ministro guardasigilli, ed in quel periodo non vi fu un solo impiegato nominato da me in quel Ministero, altrimenti che per concorso. È un anno che ho l'onore di dirigere il Ministero degli affari esteri, e non si troverebbe nei suoi uffici un solo impiegato, neanche uno scrivano straordinario, o un usciere, che sia stato da me aggiunto. Non comprendo quindi lo scopo di questa interrogazione dell'onorevole Di Sant'Onofrio.

È ben inteso che quando io debba provvedere a promozioni, non mi limiterò al certo a consultare unicamente il calendario e la data dell'anzianità, la quale norma non è la sola che sia prescritta nei regolamenti, senza che il merito distinto, i servizi e le speciali attitudini debbano per progredire nella carriera riprodurre alcun beneficio.

Aggiungerò che vi sono Commissioni già istituite, come si vede da un decreto reale del 20 novembre scorso, già comunicato alla Commissione generale del bilancio e annesso al già menzionato disegno di legge sul riordinamento dei servizi del Ministero degli affari esteri; e tali Commissioni hanno l'incarico non solo di rivedere la legge consolare, ed i regolamenti diplomatico e consolare, ma ben anche di dare al Governo il suo avviso sopra due gravissime questioni. La prima, il cui esame ho ordinato anche per deferenza ad un desiderio della Commissione del bilancio, è quella di ricercare se convenga, ed in qual modo acconcio fondere la carriera interna all'esterna, cioè alla diplomatica e consolare, e almeno determinare la modalità del passaggio dall'una all'altra. Lungi dall'essere io contrario a questi passaggi, dichiaro esplicitamente che desidero renderli possibili; solamente è mestieri apprezzarne le difficoltà pratiche. Vorreste, ad esempio, che taluno, il quale percorre la carriera consolare o diplomatica, e gode di un largo assegno con cui provvede al decoroso mantenimento della sua famiglia, fosse chiamato al Ministero, ove non gli si potrebbe lasciare godere che il mezzo stipendio corrispondente al grado di capo sezione o di segretario? Questo impiegato sarebbe rovinato, se non avesse mezzi propri.

Occorrono adunque opportuni provvedimenti, che regolino codesti passaggi. Questo io desidero, ma non è disposizione che si possa improvvisare, ma deve studiarsi accuratamente da uomini egualmente solleciti della bontà del servizio ed anche esperti di quelle carriere e dei sistemi d'amministrazione.

L'altra questione, che una Commissione deve pure esaminare, è di suggerire, allorchè siavi bisogno di nuovi impiegati (nel progetto di legge la nomina di nuovi impiegati era proposta in larga scala) le norme generali, alle quali il ministro debba uniformarsi, in modo che tale nomina non appaia l'effetto del suo arbitrio, della sua scelta personale, specialmente trattandosi d'impiegati che devono prendere parte ad una amministrazione così gelosa ed importante.

Quindi io posso rispondere all'onorevole Di Sant'Onofrio, dandogli le mie assicurazioni nel senso da lui desiderato. Saranno rispettate le norme regolamentari tuttora vigenti; non potendo, finchè non siane legalmente cangiate, verun ministro disco-

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

starsi dalla loro osservanza. L'accennata Commissione darà inoltre anch'essa il suo parere.

Conseguentemente, per ora, non trattandosi che di provvedere a ben pochi e più urgenti servizi, la interrogazione e le mie risposte possono piuttosto considerarsi relative a quella parte dell'organico, che oggi non viene in discussione, ma è riservata.

DI SANT'ONOFRIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Sant'Onofrio ha facoltà di parlare.

DI SANT'ONOFRIO. Io ringrazio l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni, e ne prendo atto. Non era certo nelle mie intenzioni di muovere la benchè menoma censura al modo come egli procede nel disbrigo della cosa pubblica, conoscendo l'integrità e correttezza del suo carattere; ma, siccome egli, nel presentare il disegno di legge sul riordinamento del Ministero degli affari esteri, aveva prescritto talune norme straordinarie per l'ammissione degli impiegati, mettendo da parte il sistema, finora seguito, degli esami di concorso, e volendo deferire all'esame di determinate Commissioni la nomina di questi nuovi impiegati d'ogni grado, così io ho creduto opportuno di provocare delle esplicite dichiarazioni che per la loro precisione m'hanno pienamente rassicurato. Ho fatto poi quella domanda anche per un'altra considerazione. Da qualche tempo, è stato presentato dal Governo un disegno di legge sullo stato degli impiegati; il quale venne approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Ora, in questo disegno di legge, all'articolo 25, io leggo queste precise parole: « Le nomine di impiegati di grado superiore a quello effettivo o pareggiato di capo di divisione saranno deliberate in Consiglio dei ministri. Tali nomine possono essere fatte fra le persone estranee ai ruoli della amministrazione. » Dal che deriverebbe che non si possono far nomine d'impiegati inferiori al grado di direttore generale, chè questo è il grado pel quale, fuori dei ruoli, si possono nominare persone adatte, sempre in seguito ad approvazione del Consiglio dei ministri, e si esclude la possibilità d'introdurre nelle amministrazioni persone che siano estranee all'amministrazione stessa. Sarebbe stato strano invece di vedere il Governo proporre un temperamento, e violarlo poi immediatamente per organo del ministro degli affari esteri. Ad ogni modo, ringrazio di nuovo l'onorevole ministro per le fatte dichiarazioni, le quali serviranno a tranquillare molti legittimi timori.

LA PORTA. (Presidente della Commissione) Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Commissione del bilancio ha facoltà di parlare.

LA PORTA. (Presidente della Commissione) Parmi che debba considerarsi come esaurita questa questione in ordine alla nomina degli impiegati, pei quali domandasi un aumento di spesa; poichè, non trattandosi più del disegno di legge del riordinamento generale e definitivo del Ministero degli affari esteri, ma di un parziale aumento, limitato ai gradi inferiori, certamente le nomine saranno regolate dalle norme prescritte dai vigenti decreti organici; ciò è stato dichiarato dal ministro ed io ne prendo atto a nome della Commissione del bilancio.

Ora l'onorevole ministro degli affari esteri domanda un aumento di spesa al capitolo primo, per provvedere all'aumento del ruolo organico, come rilevasi da una nota inviataci or ora e di cui do conto alla Camera.

L'onorevole ministro domanda un aumento di 44,900 lire che per cinque mesi sarebbe lire 18,508 e centesimi 75; egli domanda di variare l'organico della biblioteca e dell'archivio aumentandolo di un capo-sezione, un segretario, un vice-segretario, tre archivisti e tre ufficiali d'ordine; dell'ufficio politico per tre segretari ed un vice-segretario; delle traduzioni per un segretario ed un vice-segretario; in tutto 15 nuovi impiegati.

	Ufficio politico	Biblioteca e archivio	Traduzioni	Totale
Capo-sezione.	—	1	—	1
Segretari.	3	1	1	5
Vice-segretari.	1	1	1	3
Archivisti.	—	3	—	3
Ufficiali d'ordine.	—	3	—	3
Totale.	4	9	2	15

E questo sarebbe l'onere derivante per il bilancio:

1 Capo-sezione.	a L. 4,500	L. 4,500
2 Segretari.	a > 4,000	> 8,000
2 Segretari.	a > 3,500	> 7,000
1 Segretario.	a > 3,000	> 3,000
2 Vice-segretari.	a > 2,500	> 5,000
1 Vice-segretario.	a > 2,000	> 2,000
1 Archivista.	a > 3,500	> 3,500
2 Archivisti.	a > 3,200	> 6,400
1 Ufficiale d'ordine.	a > 2,200	> 2,200
1 Ufficiale d'ordine.	a > 1,800	> 1,800
1 Ufficiale d'ordine.	a > 1,500	> 1,500
Totale.		L. 44,900

Dopo le dichiarazioni che ho fatto e poichè quest'aumento lascia impregiudicata la questione dell'ordinamento definitivo della parte direttiva del Ministero degli affari esteri, a nome della Commissione generale del bilancio accetto la proposta del Governo e quindi prego la Camera di consentire lo aumento al capitolo 1, *Ministero, personale*, della somma di lire 18,508 75, in modo che esso risulta nella cifra di lire 319,853 75 per la competenza

1882 e nella stessa cifra di lire 319,853 75 per la previsione dei pagamenti.

BONGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

BONGHI. Risulta dalle dichiarazioni dell'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio, che sono già stati indicati dall'onorevole ministro gl'impiegati ch'egli vuole aggiungere al suo Ministero; sicchè la nostra approvazione della somma da lui richiesta, si risolve in una precisa approvazione dell'organico da lui proposto.

Sta bene; è una presentazione di un nuovo organico, non del tutto regolare, ma ad ogni modo la Camera non vota questa somma, se non sapendo la modificazione che l'onorevole ministro vuole introdurre; questa è una irregolarità ma è la più piccola delle irregolarità che noi siamo usi a commettere.

D'altra parte, dalle parole dell'onorevole ministro io ho tratto la persuasione che noi non rischiamo di vedere un altro decreto col quale egli abbia da Sua Maestà il diritto di nominare nuovi impiegati, violando ogni regolamento, e di fare promozioni ad arbitrio suo, senza rispetto alle norme che nei regolamenti attuali, o in quelli che egli voglia surrogarvi, siano stabilite.

L'onorevole ministro degli affari esteri ha esposto il modo di procedere nelle nuove nomine e nelle promozioni de' suoi impiegati, modo che appare affatto prudente e ragionevole. Egli però ha avuto torto di dire che nel Ministero, del quale egli fa parte, non è mai avvenuto il caso, di cui l'onorevole Di Sant'Onofrio ha mostrato di essere impressionato; poichè in un'altra amministrazione s'è proceduto appunto nel modo, in cui egli dichiara di non voler procedere nella sua amministrazione, e che sarebbe parso a lui così enorme, come enorme è parso a tutti quelli che l'hanno saputo.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) L'onorevole Bonghi, parlando della regolarità della proposta, mi fa ricordare che io debbo dar conto alla Camera della ragione per cui questa variazione di organico si presenta in sede di bilancio definitivo; poichè è una massima già riconosciuta e confermata che le variazioni organiche si presentano in sede di bilancio di prima previsione. Io debbo dunque dichiarare che l'onorevole ministro degli affari esteri presentò queste variazioni al ruolo organico in sede di bilancio di prima previsione e fu ad istanza della Commissione generale del bilancio,

la quale vide che questo aumento di spesa non trovava un compenso in altrettante economie, giusta l'ordine del giorno del 5 luglio 1881, che l'onorevole ministro presentò un disegno di legge per la autorizzazione di questa nuova spesa. Quindi la Commissione generale del bilancio non poteva opporre adesso l'eccezione pregiudiziale della sede in cui si presentava la proposta, avendola essa rimandata dalla sede di bilancio di prima previsione ad una legge speciale.

Ed è appunto perchè questa legge speciale, per le condizioni parlamentari, non potè venire in discussione, e l'onorevole ministro la ritirò, che si accoglie oggi in sede di bilancio definitivo la variazione proposta dal Ministero al ruolo organico del Ministero degli affari esteri.

BONGHI. Va bene.

PRESIDENTE. Verremo ai voti: prego di ripetere la cifra precisa.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Le cifre del capitolo 1 sarebbero: competenza, lire 319,853 75; residui, lire 486 60; pagamenti, lire 320,340 55.

PRESIDENTE. Dunque pongo ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole ministro e accettato dalla Commissione generale del bilancio, che cioè si aumenti il capitolo 1 della somma testè accennata dall'onorevole La Porta.

(È approvato.)

Pongo ai voti il capitolo 1 così emendato. Ministero - Personale (spese fisse). Competenza, lire 319,853 75; residui, lire 486 60; previsione, lire 320,340 35.

(È approvato.)

Capitolo 2, non variato.

Capitolo 2 *bis*. Manutenzione del palazzo della Consulta ed arredamento delle sale di rappresentanza. Competenza, lire 18,000; previsione, lire 18,000.

(È approvato.)

Capitoli 3 e 4, non variati.

Capitolo 5. Casuali. Competenza, lire 85,000; residui, lire 2,306 33; previsione, lire 87,306 33.

(È approvato.)

Capitolo 6, non variato.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio ha facoltà di parlare.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Quando la Commissione generale del bilancio aveva approvato la relazione del bilancio di definitiva previsione del Ministero degli affari esteri, è pervenuta una nota di variazione del 12 giugno, dal ministro

del tesoro, nota di variazione che si riferisce ai due capitoli 6 e 7. Con questa nota di variazione l'onorevole ministro degli affari esteri propone d'aumentare il capitolo 6 e di diminuire il 7, per accrescere di tre il ruolo dei ministri plenipotenziari di seconda classe, diminuendo però di tre pure quello dei consoli generali di prima classe; la differenza di spesa importerebbe, calcolata per un anno, un aumento di lire 3 mila, accrescendosi di lire 27 mila il capitolo 6, e diminuendosi di lire 24 mila il capitolo 7.

Ma limitando gli effetti della variazione a 5 mesi dell'esercizio corrente, l'aumento di spesa in bilancio sarebbe ridotto alla somma di lire 1250.

Io ho interrogato questa mattina la Commissione generale del bilancio su questa nota, e la Commissione ha considerato che in verità qui eravamo sul terreno d'una variazione organica la quale doveva piuttosto trovare la sua sede nel bilancio di prima previsione. Ma, vista l'importanza del provvedimento, poichè si tratta di stabilire tre ministri plenipotenziari, uno a Pechino, uno a Montevideo ed un altro a Tangeri, e considerato che la differenza di spesa a carico del bilancio in un anno non è che di 3000 lire, e quindi, per 5 mesi, di lire 1250, la Commissione generale del bilancio dichiara che essa non si oppone alla nota di variazione dell'onorevole ministro degli affari esteri.

Quindi il capitolo 6 invece di essere in lire 1,963,700, sarebbe in lire 1,974,950.

Alla colonna 7ª poi si stanzierebbero lire 2,055,365 01.

MASSARI. Domando di parlare.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Capitolo 7. Diminuzione di 10,000 lire. Sarebbe quindi lire 2,407,276. E alla colonna 7ª lire 2,480,952 32.

PRESIDENTE. Dunque anche il capitolo 7 sarebbe così variato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI. Desidererei conoscere dall'onorevole ministro degli affari esteri, oppure dall'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio, se il posto di ministro plenipotenziario a Tangeri sia un posto nuovo, perchè pare a me che questo posto esista già.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Ma non di ministro.

MASSARI. E allora per qual motivo si chiede la creazione di un terzo posto di ministro plenipotenziario?

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Darò alla Camera in poche parole ragione di questa proposta, di cui

la Commissione del bilancio non ha potuto non riconoscere l'importanza. Quanto all'onere finanziario, esso è pressochè insignificante, non si tratta che di un semplice aumento di 3000 lire, perchè la proposta consiste nel diminuire il ruolo di tre consoli generali, e nell'accrescere in egual numero il ruolo dei ministri plenipotenziari. La differenza tra i loro stipendi non è che di 3000 lire, 1000 lire per ciascuno.

Ma quali sono i vantaggi ed i motivi impellenti che consigliano questo cangiamento? Prima di tutto, per Montevideo, lo sviluppo che ha preso la nostra emigrazione nella Plata, è considerevolissimo, e, mentre colà altri Stati hanno ministri, il nostro che è un console, semplicemente con patente di ministro residente, non può gareggiare di prestigio, sia a fronte del Governo locale, sia verso la nostra stessa numerosa colonia, coi rappresentanti degli altri Governi d'Europa.

Tant'è ciò vero, che appena si presenta una complicazione o controversia in quelle regioni, e non sono infrequenti, noi ci troviamo nel bisogno di ricorrere all'uso di missioni straordinarie. In questo decennio per due volte abbiamo dovuto servirci di questo mezzo: una volta nel 1872, quando si dovette sciogliere la questione dei nostri crediti per i danni prodotti dalla guerra civile; ed una seconda volta, non ha guari, quando abbiamo dovuto incaricare il Cova, ministro plenipotenziario presso la repubblica Argentina, di recarsi a Montevideo in missione straordinaria per ottenere le riparazioni che all'Italia erano dovute per i maltrattamenti e le torture inflitte a due nostri concittadini.

Ora, colla differenza di sole mille lire, che sono molto al disotto della spesa che cagionano queste missioni straordinarie, si avrà il vantaggio di tutelare più efficacemente quella nostra importante colonia. E non c'è ragione perchè in due Stati così vicini, come Buenos-Ayres nell'Argentina, e Montevideo nell'Uruguay, nell'uno sia un nostro ministro plenipotenziario, nell'altro semplicemente un console. Ecco la ragione, tanto più di speciale opportunità nel momento attuale, che mi ha determinato a mutare la qualità del nostro rappresentante a Montevideo.

Il secondo cangiamento riguarda Tangeri. Ivi è pure un console generale italiano con patente di ministro residente, ma ora che ha dovuto recarsi con una missione all'imperatore del Marocco, abbiamo dovuto dargli accidentalmente anche il titolo temporaneo di ministro plenipotenziario, perchè arrivando contemporaneamente alla capitale del Marocco un ministro plenipotenziario francese ed uno inglese, se non si voleva assoggettare ad inferiorità di trattamento l'invitato italiano, bisognava eguagliarne la

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

qualità ed il grado coi rappresentanti degli altri due Governi.

DI SANT'ONOFRIO. Chiedo di parlare.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Siccome la Francia, l'Inghilterra ed altri Stati d'Europa a Tangeri, che è un'importantissima posizione nell'Africa, particolarmente per noi nelle condizioni attuali, hanno permanentemente ministri plenipotenziari, anche per noi, con questo lievissimo aumento di spesa, è sembrato al Ministero che potesse e dovesse provvedersi ad una rappresentanza perfettamente eguale. Sarà questo il solo ministro plenipotenziario italiano sulla costa dell'Africa.

La terza proposta riguarda il nostro inviato in Cina. Colà noi abbiamo un rappresentante, il quale del pari è un console generale con patente di ministro residente. Ora non si comprende perchè al Giappone dobbiamo avere un ministro plenipotenziario, e nel vasto impero della Cina, che ha recentemente inviato un ministro plenipotenziario presso la Corte italiana, non ci debba essere ugualmente un nostro ministro plenipotenziario; tanto più che in questo momento sono pendenti negoziati importanti per la stipulazione dei trattati commerciali tanto colla Cina, quanto col Giappone, ed ognuno comprende come l'aprire i porti della Cina agli europei, e l'accrescere i commerci diretti tra l'Italia e quel paese, possa essere fonte di grandi benefizi economici.

Sono queste le ragioni, per le quali ha giudicato il Ministero, che trattandosi di aumentare solo mille lire per ciascuno dei tre funzionari, facendo ad essi acquistare nell'organico la qualità di ministri plenipotenziari, qualità che pure ad ogni occorrenza accidentalmente si è nella necessità in quei luoghi di conferire ai nostri agenti, possa essere riguardata l'attuale proposta corretta e conveniente ai bisogni del servizio. E perciò ci è sembrato anche urgente di non ritardare sino al futuro bilancio di prima previsione una proposta di questa natura, appunto perchè gioverà servirsi dell'opera di questi nostri rappresentanti in tempo assai vicino e nel corso delle prossime vacanze parlamentari.

Io spero che, essendovi anche l'adozione della Commissione del bilancio, la Camera non incontrerà difficoltà ad accogliere questa proposta, in sè lievissima per ciò che riguarda l'onere finanziario, ma che ha una importanza considerevole nell'ordine politico ed economico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

CHIAVES. Domando di parlare.

MASSARI. Io non aveva mosso alcuna obiezione,

aveva solamente domandato schiarimenti che il ministro mi ha dati.

Io comprendo benissimo la necessità del servizio diplomatico soprattutto nei paesi dei quali si tratta, anzi credo che l'aver dei ministri plenipotenziari in località molto lontane, sia molto più utile che averli in contrade nelle quali si può esercitare influenza diretta anche per mezzo del telegrafo. Del resto, io porto opinione che la diplomazia italiana debba rassomigliare a quella che lord Palmerston diceva essere l'occhio, il braccio e la lingua della Gran Bretagna; faccio questo augurio al mio paese.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

DI SANT'ONOFRIO. Io non posso che altamente lodare il concetto da cui è partito l'onorevole ministro degli affari esteri nel creare questi nuovi posti di ministri plenipotenziari. Colgo poi questa occasione per fare una raccomandazione all'onorevole ministro.

Noi abbiamo principalmente in America diverse legazioni, le quali sono rette da consoli con patente di incaricati d'affari, cioè al Chili, al Perù, al Messico ed in altri luoghi. Ora io credo che sarebbe anche molto opportuno stabilire ivi delle legazioni con grado e carattere puramente diplomatico. Naturalmente non fo nessuna proposta per ora, ma io prego l'onorevole ministro di volere studiare la cosa per l'avvenire.

Molto importante poi è il posto di ministro al Chili diventato, dopo l'ultima guerra, uno Stato che esercita una grandissima influenza nel mare Pacifico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiaves.

CHIAVES. Questo provvedimento che fu sollecitato dall'onorevole ministro degli affari esteri, e che credo che la Camera non avrà difficoltà di adottare, ha però una conseguenza sulla cui gravità bisogna fermarsi un momento; ed è il pregiudizio che dall'adozione di questa proposta, viene indubbiamente alla carriera consolare. La carriera consolare non può a meno di risentirsi di questo provvedimento, in forza di cui noi ampliamo la carriera diplomatica creando nuovi posti, e sopprimendoli nella carriera consolare; poichè è questo che noi veniamo facendo. Ognuno sa come queste due carriere sono divise in modo, che fu sempre notevole la difficoltà di passaggio dall'una all'altra carriera; per cui di questo provvedimento certo nessuno di coloro che attendono alla carriera, abbastanza spinosa, di consoli potrebbe rallegrarsi.

Io voglio quindi fare questa raccomandazione al-

l'onorevole ministro, cioè che egli procuri, se non di presentare e di adottare provvedimenti, che valgano a confondere la carriera consolare con la carriera diplomatica; quanto meno che giovino a rendere sempre minori le difficoltà, perchè dalla carriera consolare si possa far passaggio a quella diplomatica.

Io credo, se fosse dato a questo proposito un affidamento che si potrebbero tranquillizzare di assai gli animi quanto al danno che per avventura una tale misura potesse arrecare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

LA PORTA. (*Presidente della Commissione*) Io posso assicurare l'onorevole Chiaves e la Camera, che la Commissione generale del bilancio, si è preoccupata degli interessi ai quali egli ha opportunamente accennato; ma essa trovò nella nota di variazioni del Ministero le seguenti parole, che la rassicurarono:

« Sarebbe poi intendimento del Ministero di coprire i nuovi posti d'inviato così creati, chiamandovi in via di regola, e salve eccezionali circostanze, i più distinti consoli generali, i quali, con piena soddisfazione del Governo, già disimpegnarono uffici diplomatici. Tale provvedimento sarà, certo, considerato dal Parlamento come conforme a rigorosa giustizia, e la Camera vi ravviserà quasi una anticipata applicazione di quei criteri di assimilazione fra le varie carriere, che in occasione della discussione dei bilanci furono ripetutamente raccomandati all'attenzione dell'amministrazione dell'estero. »

E la Commissione generale del bilancio ha preso ed oggi più solennemente prende atto di questa formale dichiarazione, perchè la carriera consolare, anzichè essere pregiudicata da questa variazione del suo ruolo organico, ne venga invece agevolata, spingendosi nel terreno diplomatico ove siavi chi ne abbia l'attitudine; ed io affermo che certamente abbiamo dei consoli generali forniti di titoli necessari a conseguire questo passaggio, anzi questa legittima promozione.

CHIAVES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiaves.

CHIAVES. Io mi felicito di aver dato luogo a questa comunicazione; talmente che se fosse stata fatta prima delle mie parole, esse non avrebbero avuto motivo di essere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. All'onorevole Di Sant'Onofrio dirò che era i posti dove io aveva de-

siderio ed intenzione d'introdurre le modificazioni, che si son proposte per tre soli, eravi pure la rappresentanza al Chili. Ed egli ben si appone, riconoscendo l'importanza speciale di quel posto, e la utilità di estendere ad esso la proposta modificazione. Ma la condizione in cui ci troviamo nelle nostre attuali relazioni col Chili, il cui Governo finora ricusa di dare soddisfazione ai nostri legittimi reclami, e verso del quale, d'accordo con altri Governi d'Europa, insistiamo energicamente acciò i nostri diritti siano riconosciuti, e d'altra parte il timore di compromettere, ampliandola troppo, la mia proposta, che deve avere un carattere di evidente urgenza per potere in questa sede ottenere l'accoglimento della Camera, mi hanno fatto rimandare a tempo migliore l'accennata proposta circa la nostra legazione al Chili, alla quale probabilmente dovrò aggiungerne anche qualche altra, avuto riguardo alle necessità del servizio ed ai vantaggi che speriamo ritrarne.

All'onorevole Chiaves è mio dovere rispondere che io stesso aveva, come ben si vede, prevenuta la sua difficoltà, e nella relazione ministeriale, che accompagna il bilancio, non ho mancato di farne cenno, menzionando che a qualche console, pei servizi resi al Governo, io aveva espresso l'intenzione di elevarlo all'ufficio di ministro plenipotenziario, riservandomi appunto di destinarlo ad uno di questi tre posti. Ma è bene che anche l'onorevole Chiaves non ignori che la carriera consolare, lungi dall'essere stata da me pregiudicata, è stata anche in altro modo avvantaggiata, perchè io stesso, in questo anno solo, ho già proposto, e la Camera si è compiaciuta di accogliere la mia proposta, l'aumento di parecchi nuovi consolati, che non esistevano, due nel Brasile, uno a Zurigo per l'apertura del Gottardo, due altri in altri luoghi; ed anche in questa stessa proposta di bilancio definitivo si è chiesto (e non vi è stata difficoltà), precisamente sul capitolo 7 che ora la Camera dovrà esaminare, un aumento nel servizio consolare, mercè la creazione di un vice-consolato di carriera a Bengasi nella Tripolitania, dove finora non avevamo che un console onorario, la quale moltiplicazione di consolati renderà necessario un qualche aumento anche nel ruolo organico consolare.

Poichè mi è accaduto di parlare del posto consolare di Bengasi, la Camera mi permetterà che io ne prenda occasione per darle una notizia, di cui essa mi saprà grado. A Bengasi, una società italiana di esplorazione e di commercio per l'Africa, che ha la sua sede in Milano, aveva inviato suoi delegati per intraprendere operazioni industriali e commerciali in quel paese, dove trovasi avere stabilito una sta-

zione a Derna. Presentava alla Porta questa società una domanda per concessione di terreni di non poca estensione per metterli a coltura, e questa domanda noi a Costantinopoli abbiamo appoggiata. Ma intanto si aveva la sventura che il governatore generale ottomano a Bengasi non aveva mai fatto buon viso agli italiani, anzi vi è una serie di doglianze, che si sono da noi dovute elevare contro il procedimento di questo governatore Ali Kemaly.

Tra gli altri fatti rammenterò quello di un brigantino naufragato, che non poté ricevere soccorsi, di una violazione di domicilio a danno d'italiani, e l'ultimo, di cui si è recentemente occupata la stampa in Italia, è stato l'arresto di un signor Mamoli, che ebbe luogo precisamente poco lungi da Bengasi per opera di autorità e forza pubblica ottomana.

Noi abbiamo vivamente insistito, acciò il Sultano, il quale ha prove dei sentimenti di amicizia e di simpatia che l'Italia ha per la Turchia, e che abbiamo dimostrati in molte ed anche recenti occasioni, rimuovesse la cagione di tali dissensi e giusti risentimenti, decretando che questo governatore generale fosse revocato e destituito, e gli fosse dato un successore che meglio e con spirito d'imparziale equità adempisse al proprio ufficio, e ristabilisse la fiducia dei cittadini italiani, i quali si conducono in quelle regioni. Siffatta questione era durata quasi per due anni, e non si era potuto ottenere nulla, perchè pare che questo Ali Kemaly godesse di potenti protezioni presso la Porta.

Ma, essendosi da noi inviato recentemente (in data del 25 aprile) un circostanziato e categorico dispaccio al nostro ambasciatore a Costantinopoli in occasione dell'offesa recata al Mamoli, chiedendo assolutamente che una soluzione conveniente a questa difficoltà ormai fosse data, ed accennando che ci tenevamo in obbligo, per proteggere efficacemente la sicurezza dei nostri connazionali, di far comparire qualche nostro legno nelle acque della Tripolitania, la Sublime Porta promise di assumere più accurate informazioni; e sono pochi giorni, in data del 7 giugno, dal nostro ambasciatore ho ricevuto il seguente telegramma:

« Il ministro degli affari esteri mi ha notificato, che il governatore di Bengasi è stato destituito; sarà rimpiazzato dal generale Agi Reschid pascià. »

Da ciò potete scorgere, che quando il Ministero vi propone in certe località di rafforzare la rappresentanza italiana, sia nel servizio consolare, sia nel diplomatico, lo fa per gravi ragioni, ed in considerazione di speciali circostanze di fatto, che ne fanno sentire il bisogno. Ed è per ciò che, fra le nostre proposte in occasione di questo bilancio defini-

tivo, trovasi pur quella riguardante il posto consolare di Bengasi.

Ora è sperabile che cessino in quel luogo per l'avvenire gli incontrati impedimenti ed ostacoli, acciò possano avere buon successo le intraprese della società italiana e di quanti nostri connazionali vorranno recarsi in quelle contrade.

Riassumendo, io credo che può essere tranquillo l'onorevole Chiaves, che non sarà recato pregiudizio alla carriera consolare, riserbando in tal senso a miglior tempo ulteriori proposte. E per ciò che riguarda l'assimilazione, ed il passaggio dall'una all'altra carriera, rinnovo la dichiarazione che poc'anzi ho fatta, tale sistema essere precisamente nel mio proposito, ed una Commissione trovarsi incaricata dello studio relativo, per determinare in quali condizioni, e con quali precauzioni e modalità, il passaggio dall'una all'altra carriera sia possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Sant'Onofrio ha facoltà di parlare.

DI SANT'ONOFRIO. Ringrazio l'onorevole ministro della risposta che mi ha favorito riguardo alla rappresentanza diplomatica consolare dell'Italia al Chili; però mi permetto d'insistere per raccomandargli anche quella del Messico; tanto più che il Messico tiene in Italia una legazione con carattere diplomatico, e spesse volte ha anche fatto sentire delle lagnanze perchè noi non usiamo lo stesso trattamento verso quel Governo.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole presidente della Commissione del bilancio, a scanso d'equivoci, di volere ripetere lo stanziamento del capitolo 6, come risulterebbe dopo le variazioni proposte.

LA PORTA. (*Presidente della Giunta*) Capitolo 6, aumento, lire 11,250, somma dello stanziamento, lire 1,974,950.

PRESIDENTE. Alla colonna 7^a?

LA PORTA. Alla colonna 7^a lire 2,055,365 01.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole ministro ed accettato dalla Commissione generale del bilancio, il quale emendamento consiste nell'aumentare il capitolo 6, di 11,250 lire.

(È approvato.)

Rileggo lo stanziamento del capitolo 6, quale ora risulta. Competenza del 1882, lire 1,974,950; residui, lire 180,415 10; pagamenti pel 1882, lire 2,055,365 01; per gli anni avvenire, lire 100,000.

Chi approva questo stanziamento è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

Capitolo 7. Stipendi ed assegni al personale dei consolati (spese fisse).

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

Prego la Commissione d'indicare lo stanziamento.

LA PORTA. (*Presidente della Giunta*) A questo capitolo è proposta una diminuzione di 10,000 lire; quindi lo stanziamento rimane di lire 2407,276. Alla colonna 7ª, lire 2,480,952 32.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI. La discussione che è stata fatta a proposito del capitolo 6, ha prevenute le osservazioni che io intendeva di presentare a proposito del capitolo 7, e che versano per l'appunto intorno agli argomenti che sono stati trattati dall'onorevole Chiaves. Io quindi considerando che la più noiosa figura rettorica è la ripetizione, non insisterò su ciò che è già stato detto. Colgo bensì l'occasione che mi porge la discussione di questo capitolo relativo ai consolati, chè mi pare sia la sede opportuna, per pregare l'onorevole ministro degli esteri di volere dare, se può, alcuni ragguagli i quali servano di complemento a quelli che egli già diede, avanti ieri, relativamente alle condizioni del nostro consolato in Egitto, ed alla situazione dei nostri connazionali in quella regione.

Se debbo credere alle informazioni e ai telegrammi finora pervenuti, dopo la sera del giorno 11, non vi furono a deplorare ulteriori incidenti ad Alessandria; ma, pur troppo, pare che il numero degli italiani feriti e danneggiati in quei tristi fatti sia maggiore di quello che dapprima si è creduto.

Io prego quindi l'onorevole ministro degli affari esteri di voler dichiarare se è in grado di poter dare ulteriori informazioni alla Camera sopra questo argomento che interessa tutti, poichè concerne nostri concittadini.

È stato detto che i consoli delle diverse potenze, riuniti ad Alessandria, sieno stati concordi nel riconoscere che le condizioni non sono tali da motivare uno sbarco. Io, l'altro giorno, udii con compiacimento le dichiarazioni che fece l'onorevole ministro degli affari esteri intorno alla nostra politica egiziana. Da esse mi parve rilevare che sono assodati due punti: vale a dire, che, in questa occasione, l'Italia si trova in pieno accordo coll'Austria-Ungheria, con la Germania e con la Russia; e che essa non è disposta in nessuna guisa a secondare le pretese di una preponderanza esclusiva, che sono state affacciate da altre potenze. Quindi ciò impone al nostro Governo la necessità di non pigliare nessuna decisione la quale non sia concordata con gli altri Stati.

Però è evidente che, se vi fosse qualche pericolo urgente; se la necessità dimostrasse che qualche provvedimento fosse indispensabile, è evidente che,

trattandosi della sicurezza dei nostri connazionali, l'onorevole ministro degli affari esteri potrebbe de-liberare dei provvedimenti affatto indipendenti da quelli che fossero per fare altre potenze. Su questo punto io prego l'onorevole ministro degli esteri di dare alla Camera delle spiegazioni le quali certamente non saranno superflue.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare. (*Segni d'attenzione*)

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Pur troppo le notizie, che si sono ulteriormente ricevute da Alessandria, dimostrano che gli avvenimenti da me deplorati allorchè ebbi l'onore di parlare alla Camera or sono due giorni, e che contristarono quella città, sono stati più gravi di quanto che a prima vista parevano. Per quel che riguarda i nostri connazionali, benchè non sia definitivamente accertato il numero dei morti, pare che siano quattro invece di uno.

Il nostro console ed il vice-console hanno sofferto, piuttosto che vere ferite, delle contusioni prodotte da colpi di pietre; si tratta però di lievi lesioni, avendo essi fortunatamente potuto essere strappati, per opera di alcune guardie, alle mani del popolaccio inferocito, e quindi salvati.

In vista di questi fatti, e del pericolo del loro rinnovamento, abbiamo dato gli ordini che ci erano imposti dal nostro dovere, e posso annunziare alla Camera che fino dal mattino del 13 il *Castelfidardo* sta nelle acque di Alessandria per la difesa e salvezza dei nostri connazionali, non avendo altra missione od incarico che questo.

Un'altra corazzata è già stata inviata a rimpiazzarla nella stazione di porto Said, l'*Affondatore*, acciò in caso di bisogno possa anch'essa accorrere ad Alessandria.

Il panico generale, che si è impadronito degli europei, moltiplica i fuggenti, e per tutte le eventualità abbiamo autorizzato, in caso di necessità, il console a noleggiare uno o più piroscafi delle nostre società di navigazione che si sono diretti ad Alessandria, se la corazzata non potesse bastare al numero d'italiani che vi cercassero rifugio a scampo.

Quindi tutto ciò che poteva richiedere la tutela e la protezione dei nostri connazionali si è fatto; e l'abbiamo fatto prima delle altre potenze; benchè oggi io sia avvertito che anche l'Austria si è decisa ad inviare una sua corazzata per lo stesso scopo, accanto alla nostra, nelle acque di Alessandria, ed altrettanto faranno la Germania e la Russia.

Debbo anche annunziare che una calma relativa sembra ristabilita in Alessandria; non è sopraggiunto alcun nuovo fatto a turbamento dell'ordine

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

pubblico; le maggiori assicurazioni sono state date; il Kedive in persona insieme a Dervisch pascià inviato dal Sultano, si sono recati in Alessandria, per potere ivi esercitare un'autorevole influenza per la tutela dell'ordine, e per la sicurezza delle colonie europee.

Non vi è indizio veruno che le squadre si dispongano a verun tentativo di sbarco, il quale invece aggraverebbe i pericoli; per ora anzi si persiste nella determinazione contraria, perchè le potenze occidentali, e specialmente l'Inghilterra, hanno rinnovato oggi i loro uffici presso di noi e presso le altre potenze, per un'azione diplomatica comune a Costantinopoli, in uno scopo che escluderebbe ogni intenzione di sbarco.

Sono queste le notizie, certamente rassicuranti, che sono in grado di dare alla Camera.

PRESIDENTE. Dunque verremo ai voti.

Pongo ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole ministro e accettato dalla Commissione che consiste nel diminuire di 10,000 lire lo stanziamento di questo capitolo.

(È approvato.)

Rileggo lo stanziamento al capitolo 7. Stipendi ed assegni al personale dei consolati (Spese fisse). Competenza 1882, lire 2,407,276; residui 1881, lire 173,676 32; pagamenti, lire 2,480,952 32; anni avvenire, lire 100,000.

Chi approva questo stanziamento è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Capitolo 8, non variato.

Capitolo 9. Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi e missioni. Competenza 1882, lire 374,500; pagamenti 1881, lire 354,500; anni avvenire, lire 20,000.

(È approvato.)

Capitoli 10 e 11, non variati.

Capitolo 12. Sovvenzioni. Competenza, 265,000 lire; residui, lire 50,171 31; pagamenti, 295,171 lire e centesimi 31; anni avvenire, lire 20,000.

(È approvato.)

Capitoli 13, 14, 15, 16, 17 e 18, non variati.

Riassunto.

Pregherei la Commissione di fare anche essa dal suo canto il conto, che io sto preparando, perchè le cifre corrispondano perfettamente.

LA PORTA. (Presidente della Commissione) È stato fatto.

PRESIDENTE. Sta bene; dunque: totale del titolo I. *Spesa ordinaria.* Competenza, lire 6,592,219 75; residui, lire 535,339 37; pagamenti, 6,789,559 lire e centesimi 12; anni avvenire, lire 338,000.

(È approvato.)

Totale del titolo II. *Spesa straordinaria.* Competenza, lire 26,300; residui, lire 55,265 63; pagamenti, lire 81,565 63; anni avvenire

(È approvato.)

Insieme spesa ordinaria e straordinaria. Competenza, lire 6,618,519 75; residui, lire 590,605; pagamenti, lire 6,871,124 75; anni avvenire, lire 338,000.

(È approvato.)

Questo bilancio si voterà insieme con la legge generale del bilancio.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

LA PORTA. (Presidente della Commissione generale del bilancio) Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per assegno di pensione alla famiglia di Pietro Ilardi capitano delle guardie di sicurezza a cavallo in Palermo, morto in servizio. (V. Stampato, n° 334-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

PROCLAMAZIONE DELLA VOTAZIONE A SCRUTINIO SEGRETO DEI DISEGNI DI LEGGE GIÀ VOTATI PER ALZATA E SEDUTA.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti.

(I segretari procedono alla numerazione dei voti.)

Proclamo il risultato della votazione sui seguenti disegni di legge: Convalidazione di decreti per prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste pel 1881.

Presenti e votanti 203

Maggioranza 102

Voti favorevoli 187

Voti contrari 16

(La Camera approva.)

Spese maggiori in aggiunta al bilancio del 1881.

Presenti e votanti 204

Maggioranza 103

Voti favorevoli 182

Voti contrari 22

(La Camera approva.)

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

Maggiori stanziamenti per spese residue e per altre obbligatorie e d'ordine.

Presenti e votanti	204
Maggioranza	103
Voti favorevoli	183
Voti contrari	21

(La Camera approva.)

Bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi.

Presenti e votanti	204
Maggioranza	103
Voti favorevoli	189
Voti contrari	15

(La Camera approva.)

Ordinamento del corpo del genio civile:

Presenti e votanti	203
Maggioranza	102
Voti favorevoli	187
Voti contrari	16

(La Camera approva.)

ANNUNZIO DI DOMANDE DI INTERROGAZIONE DEI DEPUTATI CHIAVES E DONATI AI MINISTRI DELL'INTERNO E DELLA GUERRA; DEL DEPUTATO SALARIS AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro dell'interno, do lettura della seguente domanda d'interrogazione a lui rivolta:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli signori ministri dell'interno e della guerra sui deplorabili fatti avvenuti ultimamente nella città di Mantova, sul contegno tenuto dalle autorità, e sui provvedimenti che intende adottare il Governo.

« Donati e Chiaves. »

Prego l'onorevole ministro dell'interno di dichiarare se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

DEPRETIS, ministro dell'interno. Poichè è fissata per domani la risposta ad altra interrogazione sullo stesso argomento, così io risponderò nella stessa occasione anche agli onorevoli interroganti Donati e Chiaves.

PRESIDENTE. Acconsente onorevole Chiaves?

CHIAVES. Acconsento anche a nome del mio collega Donati.

PRESIDENTE. Allora sarà iscritto all'ordine del giorno di domani anche lo svolgimento di questa interrogazione.

Ve ne è poi un'altra diretta all'onorevole presidente del Consiglio, ed all'onorevole ministro delle finanze così concepita:

« Il sottoscritto rivolge agli onorevoli presidente del Consiglio e ministro delle finanze la domanda se e come intendano provvedere alle desolanti condizioni di non pochi comuni della provincia di Cagliari.

« Salaris. »

Domando all'onorevole presidente del Consiglio se e quando intenda rispondere a questa domanda.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Mi riservo di dire domani in quale giorno sarò in grado di rispondere all'interrogazione dell'onorevole Salaris.

PRESIDENTE. È un diritto regolamentare.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER VENDITE DI BENI DEMANIALI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del resoconto amministrativo generale del 1879. È presente l'onorevole Billia, relatore?

Voci. Non c'è.

PRESIDENTE. Gli ho telegrafato fin da ieri: confido che arriverà, almeno, domani.

Passeremo dunque al numero successivo dell'ordine del giorno, cioè al disegno di legge per vendita di beni demaniali a trattativa privata.

Si dà lettura del disegno di legge.

FERRINI, segretario, legge il disegno di legge. (V. Stampato, n° 310-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Verremo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

Sono approvati i seguenti contratti di vendita:

1. — Alla provincia di Milano dell'utile dominio del fabbricato detto Castello di Binasco posto nel comune omonimo con orto e piccolo prato annesso, ad uso caserma dei reali carabinieri, pel prezzo di lire 14,000 e col carico alla provincia del pagamento del canone livellare di lire 500 gravante sullo stabile, come da istrumento 22 ottobre 1880 ed atto suppletivo 9 settembre 1881 ambedue a rogiti del notaio D. Sfondrini.

2. — Alla provincia di Parma del fabbricato detto di San Francesco, con orto annesso, ad uso di ca-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

serma dei reali carabinieri pel prezzo di lire 15,000, come da istrumento 16 marzo 1881 a rogito del notaio D. Dante Volpi.

3. — Alla provincia di Reggio Calabria, del fabbricato già convento dei Liguorini in quella città, per uso di caserma dei reali carabinieri, pel prezzo di lire 20,806 80 oltre il rimborso di lire 280 per spese di riparazioni fatte dal demanio allo stabile nel 1880, come da istrumento dell'8 luglio 1881 a rogiti del notaio Vincenzo Antonio Canale.

4. — Al comune di Modena di un tratto di terreno demaniale detto il Giardinetto, per l'esecuzione di opere di pubblica utilità, mediante il prezzo di lire 1390 67, come da atto 19 luglio 1881, redatto in forma pubblica amministrativa, presso la intendenza di finanza di Modena.

5. — Al comune di Como, del palazzo detto del Broletto posto in quella città, per essere conservato come monumento patrio, al prezzo di lire 10,057 50 come dall'atto 23 settembre 1881 a rogito del notaio Nessi.

6. — Al comune di Sant'Angelo in Pontano di un podere della estensione complessiva di ettari 4. 41. 70 con casa colonica per destinarlo ad uso di fiere e mercati, per il prezzo di lire 3395 83 compreso in questo il valore delle scorte annesse al podere stesso, come da contratto del 26 ottobre 1881, a rogiti del notaio Alfonso Leopardi.

7. — Al comune di Poggio Mirteto di uno stabile posto in quel paese ad uso di carcere mandamentale pel prezzo di lire 1470 16, giusta contratto in forma pubblica amministrativa stipulato il 30 dicembre 1877 presso l'ufficio del registro di Poggio Mirteto.

8. — Al comune di Cingoli di un fabbricato demaniale posto in quel paese ad uso di carcere mandamentale, per il prezzo di lire 2000 come da atto 7 giugno 1881 rogato Balducci.

9. — Al comune di Trapani, dell'abolito fortifizio detto *Batteria* o Bastione ospedale in quella città, non che dell'attiguo magazzino detto del carbone, già arsenale della regia marina, di otto ambienti sotto il terrapieno del Bastione medesimo, di una bottega e di una casetta, stabili e locali tutti segnati nelle piante allegate al contratto relativo, pel prezzo di lire 6500, salvo l'accollo al comune acquirente di determinati obblighi per lavori ed altro, come da atto 26 maggio 1880, stipulato in forma pubblica amministrativa presso l'intendenza di finanza di Trapani.

10. — Al comune di Pozzuoli di tre zone di terreno adiacenti all'antico tempio di Serapide, della estensione di metri quadrati 597,19, per l'ampliamento di quello stabilimento balneario comunale,

mediante il prezzo di lire 895 80, come da istrumento 27 aprile 1881 a rogiti del notaio Achille Ragnisco.

11. — Al comune di Valentano di uno stabile ora ad uso di carcere mandamentale e situato in quel paese, pel prezzo di lire 2000 come da atto in forma pubblica amministrativa, dei 22 gennaio 1881, stipulato presso l'intendenza di finanza in Roma.

12. — Al comune di Aviano di uno stabile situato in quel paese, ad uso carcere mandamentale, pel prezzo di lire 2000, come da istrumento dei 22 ottobre 1880, a rogiti del notaio D. Sorneda.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, pongo ai voti l'articolo unico che ho letto.

(È approvato.)

Domattina in principio di seduta si voterà a scrutinio segreto questo disegno di legge.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER VENDITA E CESSIONE DI BENI DEMANIALI A TRATTATIVA PRIVATA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge per vendita e cessione di beni demaniali a trattativa privata.

Si dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

FERRINI, segretario, dà lettura del disegno di legge. (V. Stampato, n° 295-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Passeremo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

Sono approvati i seguenti contratti:

1. — Di vendita alla provincia di Roma del palazzo demaniale a porta del Popolo in detta città ad uso dell'arma dei reali carabinieri per il prezzo di lire 265,789 47, già pagato per lire 250,000, e da pagarsi in seguito per la residua parte di 15,789 47 lire, sotto le clausole e condizioni di cui nell'atto 28 novembre 1881, stipulato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza in Roma;

2. — Di vendita alla provincia di Venezia del palazzo Corner in quella città e di una casa adiacente per uso degli Uffici provinciali e di quelli della Prefettura, nonchè per l'alloggio del Prefetto, pel prezzo di lire 120,000, come da istrumento del 24 marzo 1881, a rogiti del notaro Sartori;

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

3. — Di vendita al comune di Roma di area demaniale in questa città lungo la via Cernaia presso le Terme Diocleziane, per costruirvi una nuova caserma delle guardie di pubblica sicurezza, e per il prezzo già versato di lire 852 39, come da contratto in data 12 aprile 1880, stipulato in forma pubblica amministrativa presso la Intendenza di finanza in Roma;

4. — Di vendita al comune di Alessandria di un terreno demaniale posto lungo la strada degli Orti, della estensione di metri quadrati 7660 32, per farne a sua volta cessione alla Società detta la Frugifera, pel prezzo di lire 3447, come da atto in forma pubblica amministrativa stipulato il 30 novembre 1880 presso l'Intendenza di Finanza di Alessandria;

5. — Di vendita al comune di Carrara del fabbricato demaniale detto palazzo Pisani posto in quella città, per uso di scuole, mediante il prezzo di lire 25,788 26, come da istromento a rogito del notaro Crudeli del 16 settembre 1880;

6. — Di vendita al comune di Martina Franca, in provincia di Lecce, di un fabbricato demaniale già convento dei domenicani situato in quel paese nella via Principe Umberto, per uso di scuole elementari pel prezzo di lire 10,000, come da atto rogato Ancona il 1° febbraio 1881, in Martina Franca;

7. — Di vendita al comune di Coriano, provincia di Forlì, di un fabbricato demaniale situato in quel paese per uso di carcere mandamentale, per il prezzo di lire 3115 32, come da istrumento 3 luglio 1878, rogato dal notaro dottore Eteocle Pettini;

8. — Di vendita al comune di Montopoli, in provincia di Perugia, di un piccolo fabbricato demaniale posto nella frazione di Bocchignano ad uso di servizi propri, per il prezzo di lire 200, come da atto 1° febbraio 1878, stipulato nell'ufficio della Pretura di Poggio Mirteto;

9. — Di vendita ai comuni di Azzano Decimo e Pasiano del bosco demaniale detto Runck, posto in Visinale, frazione del comune di Pasiano, in provincia di Udine, per il prezzo di lire 33,000, come da atto 28 giugno 1881, stipulato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza di Udine;

10. — Di cessione gratuita al comune di Azzano Decimo, in provincia di Udine, di una zona di terreno del bosco demaniale detto Mantova, della superficie di are 68,83 per la costruzione di una strada comunale obbligatoria, e di cessione a prezzo ridotto, e quindi per la somma di lire 6902 53 di piante di alto fusto ed altro legname del bosco stesso occorrente alla costruzione di un ponte sul Meduna, come dai due atti in forma pubblica amministrativa stipulati presso l'Intendenza di finanza in Udine, in

data, il primo, del 5 gennaio 1880 ed il secondo dell'11 gennaio 1881;

11. — di vendita alla pia Opera degli ospizi marini di Roma, della villa Albani in Anzio con parte dei mobili ed accessori, ad uso dello stesso istituto per il prezzo complessivo di lire 100,000, come da contratto in forma pubblica amministrativa stipulato il 15 giugno 1881 nell'ufficio dell'Intendenza di finanza in Roma.

12. — Di vendita all'Opera pia di Terrasanta residente in Gerusalemme, rappresentata dal suo procuratore mandatario in Venezia Avvocato Commendatore Giuseppe Maria Malvezzi, dell'ex convento di San Francesco della Vigna in detta città, per uso proprio, pel prezzo di lire 21,700, come da atto dei 26 agosto 1881 stipulato in forma pubblica amministrativa, presso l'intendenza di finanza in Venezia;

13. — Di vendita al pio istituto Turazza di Treviso, di una porzione di orto annesso all'ex convento di Santa Chiara in quella città, e di una parte di cortile e porticato del medesimo, per proprio uso, pel prezzo di lire 683 80, come da istrumento 2 novembre 1881 e da altro rettificativo 5 dicembre 1881, entrambi a rogiti del notaro dottor Vianello;

14. — Di vendita alla congregazione di carità di Nizza-Monferrato, per uso di ospedale, di un fabbricato demaniale in quella città, pel prezzo di lire 6078 45 come da atto in forma pubblica amministrativa dell'11 ottobre 1880, stipulato presso l'Intendenza di finanza in Alessandria;

15. — Di vendita alla Congregazione di carità di Matera, del fabbricato in luogo, già convento dei cappuccini, con sue adiacenze, ad uso di ospizio di mendicizia, pel prezzo di lire 5620, come da atto in forma privata, stipulato presso l'ufficio di registro in Matera il 9 novembre 1880.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, pongo ai voti l'articolo unico.

(È approvato.)

Domani, in principio di seduta, si voterà a scrutinio segreto anche questo disegno di legge.

**DISCUSSIONE DEL DISSEGNO DI LEGGE:
TASSA DI BOLLO SUGLI ASSEGNI BANCARI.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Tassa di bollo sugli assegni bancari.

Chiedo all'onorevole ministro delle finanze se egli accetti che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione, oppure se mantenga il proprio.

LÈGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Io desidererei che la discussione si aprisse sul disegno di legge ministeriale, alla qual cosa credo annuisca anche la Commissione.

NOCITO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Si dà lettura del disegno di legge quale fu proposto dal Ministero.

FERRINI, *segretario, legge*. (V. Stampato, n° 283-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

NOCITO, *relatore*. Ad evitare discussione intorno alle modificazioni fatte dalla Commissione al secondo comma dell'articolo unico proposto dal Ministero, debbo dichiarare che abbiamo creduto opportuno di modificare il secondo comma in questo modo:

« Sugli assegni bancari emessi nello Stato o provenienti dall'estero che non sieno fatti in conformità del mentovato Codice, sarà dovuta la tassa di bollo graduale prescritta per le cambiali dalla legge 13 settembre 1874, n° 2077. »

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Accetto la formola proposta dalla Commissione, e non ho alcuna difficoltà di ammettere ora che la discussione si apra sul disegno della Commissione emendato nel modo testè indicato dall'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Passeremo alla discussione dell'articolo unico. Lo rileggo:

« Gli assegni bancari contemplati dal nuovo Codice di commercio saranno soggetti alla tassa di bollo di cinque centesimi, ivi compresa quella per le relative quietanze. »

Segue ora il comma modificato dalla Commissione:

« Sugli assegni bancari emessi nello Stato o provenienti dall'estero, che non sieno fatti in conformità del mentovato Codice, sarà dovuta la tassa di bollo graduale prescritta per le cambiali dalla legge 13 settembre 1874, n° 2077. »

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, pongo ai voti l'emendamento al secondo comma, proposto dalla Commissione ed accettato dal ministro delle finanze.

(È approvato.)

Pongo ai voti l'articolo unico così emendato. Lo rileggo:

« Gli assegni bancari contemplati dal nuovo Co-

dice di commercio saranno soggetti alla tassa di bollo di cinque centesimi, ivi compresa quella per le relative quietanze.

« Sugli assegni bancari emessi nello Stato o provenienti dall'estero, che non sieno fatti in conformità del mentovato Codice, sarà dovuta la tassa di bollo graduale prescritta per le cambiali dalla legge 13 settembre 1874, n° 2077.

« Con regolamento approvato per decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, sarà provveduto per la applicazione delle tasse suindicate. »

Chi approva questo articolo è pregato di alzarsi (È approvato.)

Anche questa legge sarà votata, domattina, in principio di seduta, a scrutinio segreto.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE: CONVALIDAZIONE DEL REGIO DECRETO E DI ALTRE DISPOSIZIONI CONCERNENTI L'AMMINISTRAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe: Disposizioni relative alla emigrazione. Ma, essendo assente, per malattia, l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, io proporrei alla Camera di voler discutere il numero 18 dell'ordine del giorno: « Convalidazione del regio decreto 21 agosto 1861, n° 384 (serie 3°), ed altre disposizioni concernenti l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma. »

Non essendovi obiezioni, passeremo alla discussione del numero 18 dell'ordine del giorno.

Chiedo all'onorevole ministro guardasigilli s'egli accetti che la discussione si apra sul disegno di legge, quale è proposto dalla Commissione, oppure sul proprio.

ZANARDELLI, *ministro di grazia e giustizia*. Accetto che si apra sul disegno di legge della Commissione.

PRESIDENTE. Si dà lettura del disegno di legge, quale è proposto dalla Commissione.

FERRINI, *segretario, legge*. (V. Stampato, numero 248-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Passeremo alla discussione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

È data forza di legge al regio decreto in data del

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

21 agosto 1881, n° 384 (serie 3ª), col quale il termine stabilito nell'articolo 1 della legge 7 settembre 1879, n° 5069 (serie 2ª), fu prorogato a tutto il mese di settembre dell'anno 1882.

Chi approva l'articolo 1 di cui ho dato lettura è pregato di alzarsi.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti fino al 4 inclusivamente:)

Art. 2.

Qualora entro il termine prefisso dal decreto surriferito il regio commissario per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma non abbia potuto condurre a termine tutte le operazioni prescritte dall'articolo 9 della legge 19 giugno 1873, n° 1412 (serie 2ª), e salvo che venga diversamente provveduto con altra legge, il Governo del Re potrà ulteriormente prorogare il termine medesimo di quanto giudicherà strettamente necessario al compimento delle operazioni anzidette.

Art. 3.

L'articolo 4, n° 6, della legge 22 aprile 1869, n° 5026, è applicabile ai contratti per la vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico di Roma pei quali è avvenuta o avverrà una deserzione d'asta, derogandosi, in questa parte, alle disposizioni della legge 15 agosto 1867, n° 3848, estesa alla provincia di Roma coll'articolo 1 della citata legge 19 giugno 1873.

Art. 4.

I religiosi e le religiose delle corporazioni sopresse cui per gli articoli 12 e 13 della legge 19 giugno 1873 spetterebbe una pensione vitalizia e che ancora non la richiesero, perderanno il diritto ad averla qualora non ne facciano pervenire domanda al regio commissario entro un anno dalla promulgazione della presente legge.

Art. 5.

Agli effetti della legge sulle pensioni degli impiegati civili, il servizio prestato nella soppressa Giunta liquidatrice e nel regio commissariato dell'Asse ecclesiastico di Roma, potrà utilmente cumularsi con quello già prestato e che si prestasse in avvenire nelle amministrazioni dello Stato, della disciolta Cassa ecclesiastica, del Fondo pel culto, e degli economati generali.

Il carico della pensione o della indennità sarà ripartito tra le diverse amministrazioni in cui l'impiegato avrà prestato il servizio in proporzione della somma totale degli stipendi che le amministrazioni medesime avranno rispettivamente corrisposti all'impiegato.

L'onorevole Ercole ha facoltà di parlare.

ERCOLE. D'accordo con parecchi miei colleghi, ho proposto un emendamento a questo articolo, e sono

persuaso che, tanto l'onorevole ministro guardasigilli, quanto la Commissione vorranno accettarlo, perchè si ispira alla più rigorosa giustizia. Si tratta di assicurare la posizione di pochissimi impiegati che dalla cessata amministrazione della Cassa ecclesiastica e dal Fondo pel culto fanno passaggio in altre amministrazioni dello Stato, e che, per un'interpretazione di leggi e regolamenti data sulla materia dalla Corte dei conti (che è concretata dalle dichiarazioni fatte da quel banco (*Accennando al banco dei ministri*)) e in ispecie dall'onorevole Magliani, i loro servizi non verrebbero riconosciuti. Io non ho mai creduto che si potesse mettere in dubbio questo riconoscimento, poichè negli articoli 7 e 8 del regolamento 2 luglio 1855 per l'esecuzione della legge 29 maggio stesso anno, per quello che riguarda gli impiegati della cessata Cassa ecclesiastica, è stabilito che gli impiegati che compongono il personale medesimo saranno considerati come impiegati dello Stato, e godranno degli stessi vantaggi; e gli impiegati dei Ministeri, delle amministrazioni e dell'ordine giudiziario dello Stato, che fossero destinati a prestar servizio nell'ufficio centrale della Cassa, conserveranno i diritti acquistati e la rispettiva loro posizione di carriera; ed in caso di richiamo nella precedente carriera, sarà questa regolata sulla loro anzianità nei corpi od uffizi sudetti.

Ora, se ciò nonostante la Corte dei conti ha voluto dare una interpretazione diversa a tali disposizioni, giacchè si è presentata l'opportunità, io, d'accordo, come già dissi, con parecchi altri colleghi, desidero sia assicurata la posizione di questi impiegati.

Rileggo quindi l'articolo 5 emendato, e che ho già deposto al banco della Presidenza:

« Agli effetti della legge sulle pensioni degli impiegati civili, il servizio prestato nella soppressa Giunta liquidatrice e nel regio commissariato dell'Asse ecclesiastico di Roma, non che nella soppressa Cassa ecclesiastica e nel Fondo per il culto, potrà utilmente cumularsi con quello già prestato e che si prestasse in avvenire in ciascheduno dei detti uffici nelle amministrazioni dello Stato o negli economati generali, ecc. » il seguito come nello stampato.

Io, ripeto, sono persuasissimo che tanto l'onorevole ministro, a cui privatamente l'ho fatto leggere, e l'onorevole Commissione...

CAPO. È inutile.

ERCOLE. Scusi; in questa Camera coll'improvvisare emendamenti non conosciuti nè dal ministro, nè dalla Commissione, si corre pericolo di farli naufragare; e siccome io son pratico qua dentro, egli è per ciò, onorevole Capo, che io mi sono permesso prima di farlo leggere all'onorevole guardasigilli

ed ai miei colleghi della Commissione; e sono persuaso che lo accetteranno, perchè si tratta di un atto di rigorosa giustizia!

MASSARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Aspetti, onorevole Massari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chiaves.

CHIAVES. Io mi son permesso di presentare un emendamento, ma vedo che consuona, più o meno, con quello presentato dall'onorevole Ercole, poichè è mosso dalla stessa ragione, e tende allo stesso scopo. Essenzialmente la Commissione, aggiungendo questo articolo 5, che cosa ha voluto fare? Ha voluto che tutti i servigi prestati, non solo nella soppressa Giunta liquidatrice e nel regio commissariato dell'Asse ecclesiastico di Roma, ma anche quelli prestati presso la soppressa Cassa ecclesiastica, il Fondo per il culto, e credo anche presso gli economati generali, fossero servizi che potessero essere tenuti in conto per la pensione a favore degli impiegati civili insieme a quelli prestati nelle amministrazioni dello Stato.

Questo è il concetto, secondo il quale io presentai il mio emendamento. Quindi non avrei che a ripetere le cose già dette dall'onorevole Ercole, e credo che la Camera farà cosa utile e giusta nell'assecondare questa proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanguinetti Adolfo ha facoltà di parlare.

SANGUINETTI ADOLFO. Io ho proposto una modificazione al 1° comma del progetto della Commissione per raggiungere precisamente lo scopo che si propongono gli onorevoli Ercole e Chiaves. Se ho bene inteso quello che i due precedenti oratori dissero, parmi che, tra la mia proposta e quella dei due preopinanti, non vi sia che una differenza di forma, non di sostanza.

Infatti, tanto io quanto gli onorevoli Ercole e Chiaves, vogliamo che agli impiegati degli enti speciali contemplati nell'articolo sia applicata la legge sulle pensioni degli impiegati civili dello Stato e per la liquidazione della pensione, sia cumulato il servizio prestato, o prima o dopo, nelle amministrazioni dello Stato.

Non credo di aggiungere parole per isvolgere questa mia proposta, la quale, ripeto, è chiara ed evidente.

Se il ministro preferirà quella dell'onorevole Chiaves o quella dell'onorevole Ercole, io non ho nessuna difficoltà di ritirare la mia; perchè, ripeto, parmi, se non prendo errore, che, tra me ed i preopinanti non siavi divergenza di sostanza, ma solamente di forma.

Ora la formola della mia proposta mi pare così chiara ed evidente da non lasciar luogo a dubbio di

sorta. Non ho altro da aggiungere. Prego l'onorevole presidente di dare lettura della proposta che ebbi l'onore di mandargli.

PRESIDENTE. A suo tempo ne darò lettura.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI. Siccome l'articolo 5 è stato compilato dalla Commissione parlamentare, così mi rivolgo all'onorevole relatore affinchè abbia la cortesia di darmi delle spiegazioni relativamente alla forma, non alla sostanza dell'articolo; poichè debbo dichiarare francamente che le sue significazioni mi sono molto oscure. Vorrei conoscere anzi tutto che cosa voglia dire la prima riga dell'articolo: « Agli effetti della legge sulle pensioni. »

Per conseguire gli effetti, per raggiungere gli effetti, in seguito agli effetti?

Non lo comprendo. Vorrei che l'onorevole relatore avesse la cortesia di diradare le tenebre che confondono la mia mente.

L'altra osservazione si riferisce più giù, là dove è detto: « potrà utilmente cumularsi. »

Che cosa vuol dire quell'avverbio « utilmente? »

Ecco le mie domande.

PRESIDENTE. Leggerò gli emendamenti presentati dagli onorevoli Ercole, Chiaves e Sanguinetti Adolfo.

L'onorevole Ercole propone che dopo le parole « e nel regio Commissariato dell'Asse ecclesiastico di Roma » si dica: « nonchè nella soppressa Cassa ecclesiastica e nel Fondo per il culto. »

Poi, dopo le parole: « che si prestasse in avvenire » si aggiungano quest'altre: « in ciascuno dei detti uffici nelle amministrazioni dello Stato o negli Economati generali. »

L'onorevole Chiaves ricompono l'articolo 5 nel modo seguente:

« Agli effetti della legge sulle pensioni degli impiegati civili, il servizio prestato nella soppressa Giunta liquidatrice, e nel regio Commissariato dell'Asse ecclesiastico di Roma, nonchè nelle amministrazioni della disciolta Cassa ecclesiastica, nel Fondo per il culto e negli Economati generali, potrà utilmente cumularsi con quello già prestato o che si prestasse in avvenire nelle amministrazioni dello Stato. »

Finalmente l'onorevole Sanguinetti propone di sostituire all'articolo 5 il seguente:

« Agli impiegati della soppressa Giunta liquidatrice, del regio Commissariato per l'Asse ecclesiastico di Roma, del Fondo per il culto, della cessata Cassa ecclesiastica e degli Economati generali, è applicabile la legge sulle pensioni degli impiegati civili dello Stato del 14 aprile 1864, n° 1731.

« Il servizio prestato o che si potesse in avvenire prestare nelle amministrazioni dello Stato, sarà cu-

mulato, per la liquidazione delle pensioni, con quello prestato presso l'uno o l'altro degli uffici di cui nel precedente capoverso.

« Il carico della pensione, ecc. » (come nel progetto della Commissione.)

Ora pregherei la Commissione e l'onorevole ministro di voler esprimere il loro avviso intorno a questi emendamenti.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Non solo in nome mio, ma anche in nome dell'onorevole mio collega il ministro delle finanze, il quale, trattandosi di disposizioni relative alle pensioni, vi ha, forse, più diritto e interesse, dichiaro che accetto l'emendamento dell'onorevole Ercole, al quale è conforme quello dell'onorevole Chiaves. Noi l'accettiamo tanto più, in quanto che già alcuni anni or sono, in una discussione relativa al Fondo per il culto, l'onorevole Merzario mostrò come, riguardo a questi impiegati, esistesse una lacuna che verrebbe tolta coll'emendamento che si propone; e fin d'allora l'onorevole Magliani dichiarò che avrebbe provveduto con un apposito disegno di legge. E se una tale proposta nel presente disegno di legge non è stata fatta dallo stesso Ministero, dipende soltanto da ciò che, riguardando il disegno medesimo tassativamente ed esclusivamente l'asse ecclesiastico di Roma, non si era creduto di comprendervi disposizioni che al medesimo non si riferissero; che anzi non concernessero direttamente gli scopi che con questa legge ci proponiamo specialmente di adempiere.

Ma questa ragione d'ordine, e per così dire di euritmia legislativa, non pregiudica niente la sostanza, la bontà della disposizione in sé stessa; e perciò, ripeto, io e il mio collega delle finanze dichiariamo di accettare l'emendamento proposto.

Riguardo poi all'altro dell'onorevole Sanguinetti, io non lo udii troppo bene; siccome però lo stesso onorevole Sanguinetti dice che quell'emendamento conduce ai medesimi risultati e che non vi è che una differenza di forma in confronto di quello dell'onorevole Ercole, in conformità alle dichiarazioni da me e dall'onorevole ministro delle finanze già fatte all'onorevole Ercole, accetto la formola proposta da lui, la quale è quasi identica a quella proposta dall'onorevole Chiaves.

PRESIDENTE. Domando ora all'onorevole relatore quale sia l'avviso della Commissione su questi emendamenti.

VARÈ, relatore. La Commissione consente col ministro. Quando si scrisse l'articolo 5 di questo disegno di legge, si aveva per tema unicamente l'Asse ecclesiastico di Roma, ed allora naturalmente non

si voleva esorbitare dal tema che si aveva. Si parlò degl'impiegati di quell'amministrazione, e si volle provvedere ad essi secondo equità; ma poichè parecchi membri della Camera consigliano di prendere quest'occasione per rendere quella giustizia anche ad impiegati che si trovano nella medesima condizione presso amministrazioni che hanno uguale, anzi maggiore affinità coll'amministrazione dello Stato, la Commissione non ha nessuna difficoltà di cogliere quest'occasione per rendere questa giustizia; e per le ragioni stesse che ha accennato l'onorevole ministro, la Commissione preferisce la dizione proposta dall'onorevole Ercole e quella proposta dall'onorevole Chiaves, che sono conformi, a quella dell'onorevole Sanguinetti, anche per questo, che l'onorevole Sanguinetti, riferendosi ad una legge speciale sulle pensioni, ci farebbe esorbitare proprio da ciò che stiamo facendo, dando al nostro progetto di legge un aspetto di legge sulle pensioni, ciò che non è, perchè la nostra legge è una legge di equiparazione in principio, salvo poi che ciascuno segua le sue norme, i suoi destini rispetto alle pensioni.

Quanto ai dubbi sulla formola mossi dall'onorevole Massari, potrebbero essere anche accolti come epigrammi relativi alla forma non molto letteraria del periodo; ma io ho troppo alta stima dell'intelligenza dell'onorevole Massari per dubitare che egli non abbia capito benissimo cosa si voleva dire, come lo ha capito l'onorevole Chiaves che ha accettata la parola *agli effetti*, e come l'ha capita l'onorevole Ercole che ha accettato anche la parola *utilmente*. Forse la parola *utilmente* è di troppo, ma quanto *agli effetti* questi concernono gli scopi della legge sulle pensioni, e mi pare che la dizione sia sufficientemente chiara; certo non sarà elegante, ma quando è che facciamo leggi di forma elegante nel nostro Parlamento? (*ilarità*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI. Io debbo dichiarare sincerissimamente all'onorevole relatore, che non ho inteso nè punto nè poco di fare un epigramma. Egli arguirà la sincerità di questa dichiarazione dal fatto che, facendola, compio un atto di modestia assai grande; poichè dichiaro francamente che la locuzione *agli effetti* non l'aveva compresa.

Ma siccome parecchi onorevoli colleghi, versati nelle cose legali, mi dicono che questa locuzione è usata, non ho che a rassegnarmi; concordando però con l'onorevole relatore che, se non altro, essa non può essere lodata di eccessiva eleganza. Lo ringrazio poi di avere accettate le mie considerazioni riguardo alla inutilità della parola *utilmente*.

LEGISL. XIV — I^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucconi.

ZUCCONI. Dopo la dichiarazione fatta dall'onorevole relatore, che l'articolo 5 tende ad equiparare la condizione degli impiegati della Giunta ecclesiastica di Roma agli altri impiegati dello Stato, io mi limito a domandare un semplice schiarimento all'onorevole relatore della Commissione.

L'articolo 5 parrebbe che avesse riguardo a quegli impiegati, i quali hanno già prestato servizio in altre amministrazioni dello Stato, o veramente saranno chiamati a prestarlo dopo che il Commissariato avrà finito le sue operazioni. Ora io domando: qual è la posizione di quegli impiegati i quali, chiamati a prestar servizio presso la Giunta ecclesiastica nel 1873, senza averlo prestato ad altre amministrazioni dello Stato, al finire delle operazioni del regio Commissariato saranno licenziati? A questi impiegati si fa una condizione molto incerta. Sono essi equiparati agli altri impiegati, dello Stato? Avranno diritto alcuno per essere collocati in altre amministrazioni? È questo che io domando all'onorevole relatore. Insomma, si tratta davvero di una equiparazione vera e propria, o veramente questi impiegati resteranno in una condizione provvisoria? Poichè, in un periodo tanto lungo quanto quello dal 1873 fino al giorno in cui il regio Commissariato non avrà liquidato tutte le sue operazioni, io credo che si debba aver riguardo anche a questa classe di impiegati. Io confido che il Ministero troverà ragionevole la mia osservazione e vorrà fare delle dichiarazioni che rassicurino gli impiegati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti Adolfo.

SANGUINETTI ADOLFO. Le parole pronunciate dall'egregio relatore della Commissione mi hanno fatto accorto che fra la mia proposta e quelle degli onorevoli Ercole e Chiaves, vi è una differenza non solamente di forma, ma eziandio di sostanza.

Quando io dichiarava che eravamo d'accordo nella sostanza non aveva sott'occhio nè la proposta dell'onorevole Ercole nè quella dell'onorevole Chiaves; quindi non ero in condizione di valutarne in modo esatto e preciso la portata. Ma, come già accennai, le parole pronunciate, sulla fine del suo discorso, dall'onorevole relatore, mi hanno fatto accorto che esiste veramente una differenza sostanziale. Dirò subito in che consiste. Devo premettere però che se questa differenza sostanziale non fu rilevata, col suo solito acume, dall'egregio guardasigilli, ciò vuol dire che l'egregio guardasigilli non ebbe sott'occhio tutte e tre le proposte, e non ha potuto farne, come accadde a me, un esame comparato.

Insomma, qual è il concetto dell'articolo della

Commissione, e qual è il concetto delle proposte degli onorevoli Ercole e Chiaves? Quale è il concetto della proposta mia? La maggioranza della Commissione e gli onorevoli Ercole e Chiaves, vogliono questo: che quando un impiegato, o del Fondo per il culto, o del regio Commissariato, o della cassata Cassa ecclesiastica, o degli economati generali, avesse in precedenza servito lo Stato, o lo servisse posteriormente, si debba, per la liquidazione della pensione, far il cumulo dei due servizi, salvo a far sopportare il peso della pensione ai due enti interessati, nella misura e secondo il criterio di reparto di cui nel 2° comma dell'articolo della Commissione. Ma se l'impiegato di uno di questi enti non avrà prima servito lo Stato, o non passerà in seguito al servizio dello Stato, non avrebbe, secondo la proposta della Commissione, modificata dagli onorevoli Ercole e Chiaves, diritto a pensione, o quanto meno non gli sarebbe applicabile la legge sulla pensione degli impiegati civili.

Come si vede, abbiamo tre casi, cioè a dire: 1° il caso in cui un impiegato dal servizio dello Stato sia passato al servizio di uno degli enti speciali di cui si discorre; 2° il caso in cui un impiegato dal servizio di uno di questi enti, passi al servizio dello Stato; ed infine il terzo caso, quello, cioè, in cui un individuo serva esclusivamente uno di questi speciali enti.

Ora, io dichiaro che se si vota l'articolo della Commissione come fu emendato dagli onorevoli Ercole e Chiaves, si contemplanò i due primi casi, ma non si contempla l'ultimo. Perchè dicendosi che, per la liquidazione della pensione, si fa il cumulo del periodo di tempo di servizio prestato presso gli enti speciali e presso lo Stato, non si dice punto che agli impiegati che appartengono a questi enti speciali si debba applicare la legge sulle pensioni degli impiegati dello Stato. Questo mi par chiaro ed evidente. Ora, la mia proposta contempla i tre casi; perchè resterebbe dichiarato che la legge sulle pensioni degli impiegati civili dello Stato è applicabile anche agli impiegati di questi enti speciali; e poi, in secondo luogo, col secondo comma, è dichiarato che nei casi di servizio promiscuo si fa, per la liquidazione della pensione, il cumulo dei vari servizi.

Dunque, c'è una questione di sostanza, ed io non posso menar buono (me lo permetta il mio egregio amico, il relatore della Commissione) il suo concetto, che io colla mia proposta abbia esorbitato ed intenda fare una legge sulle pensioni; quasi che il servizio prestato presso gli enti speciali non abbia alcun valore, se gl'impiegati degli enti stessi, o prima o dopo, non abbiano anche servito lo Stato. Nessuna esorbitanza, onorevole Varè; nessuna pretesa di fare una nuova legge sulle pensioni. In-

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

tendo però che si faccia una legge equa, che si prevedano tutti i casi relativi agl'impiegati di cui si discorre; vale a dire che in primo luogo agl'impiegati del Fondo per il culto, del regio Commissariato, e degli economati generali, ecc., sia applicabile la legge sulle pensioni civili degl'impiegati dello Stato; in secondo luogo che se vi sono impiegati che abbiano servito lo Stato e gli enti di cui si discorre, si faccia il cumulo dei periodi di tempo di servizio per la liquidazione della pensione.

Ora, ripeto, io temo che il primo concetto non sia nella proposta della Commissione, emendata dall'onorevole Ercole e dall'onorevole Chiaves. Credo si voglia fare una cosa seria; epperò prego l'onorevole guardasigilli di paragonare tra loro le varie proposte, e di non essere così reciso a respingere la mia, alla quale credo egli non abbia (me ne duole) dato quell'attenzione che merita.

Ho da fare un'altra osservazione. Il relatore ha lamentato che nella mia proposta sia citata la data della legge sugl'impiegati civili.

Anzitutto, non credo sia male citare testualmente la data ed il numero delle leggi che si vogliono estendere; poi, citandola, ebbi uno scopo determinato, vale a dire che tutte le disposizioni di quella legge si debbano applicare, compresa quella della ritenuta. Ed invero, se gl'impiegati di questi enti speciali non venissero assoggettati a ritenuta, evidentemente per il periodo di tempo per il quale avessero servito senza esser soggetti a ritenuta, non dovrebbero aver diritto a pensione; ed è appunto per questo che io non mi sono limitato a citare genericamente la legge per quanto riguarda la liquidazione delle pensioni, ma citai data e numero, perchè tutte le disposizioni di essa devono intendersi applicabili agl'impiegati di cui si discorre.

Concludo pregando la Commissione e l'onorevole guardasigilli, del pari che l'onorevole ministro delle finanze, di studiare un poco la questione, perchè c'è una questione seria, e noi altri potremmo votare un articolo di legge, il quale non dica quello che è nostro intendimento di dire.

Io spero che la mia preghiera sarà ascoltata, e non ci si vorrà costringere a votare senza maturo esame su di una questione che credo di qualche importanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Ercole ha facoltà di parlare.

ERCOLE. Io darò una spiegazione. Prima di tutto, dichiaro francamente che, se ho fatta quella proposta, si fu perchè tanto a me, come a parecchi altri miei onorevoli colleghi sono venute petizioni d'impiegati i quali si trovano in questa condizione. Ora, se questi impiegati hanno creduto di suggerire a noi

deputati queste disposizioni per assicurare la loro posizione, dobbiamo noi essere più realisti del Re?

D'altronde, col mio emendamento che cosa propongo? Siccome il dubbio nasce, come ho promesso, da ciò che la Corte dei conti non ha voluto tener buono quel servizio che gl'impiegati della cessata Cassa ecclesiastica (ed ho letto persino l'articolo 7 che li chiamava impiegati) hanno prestato, non ha voluto considerarli come impiegati per gli effetti della pensione, così questi impiegati (che sono ancora vivi, e che sono pochissimi, fra cui due ispettori del demanio ed altri che sono ora alla direzione generale del demanio nella qualità di capi-sezione, e che hanno prestato servizio alla Cassa ecclesiastica) si preoccupano di tal fatto e dicono: giacchè la Corte dei conti continua nella sua interpretazione, e giacchè ora l'opportunità si presenta, veniamo dinanzi a voi, deputati, perchè togliate questo dubbio. E ci propongono questo emendamento per essere equiparato, agli effetti della legge sulle pensioni degl'impiegati, il servizio prestato nella soppressa Giunta e nel regio Commissariato dell'Asse ecclesiastico di Roma, non che nella soppressa Cassa ecclesiastica e nel Fondo pel culto. Dunque, se questi impiegati domani saranno collocati a riposo, con questa legge la Corte dei conti troverà di non aver più nulla ad eccepire; e conterà il servizio prestato.

Io prego l'onorevole mio amico Sanguinetti di non fare difficoltà (giacchè abbiamo avuto la fortuna che l'onorevole guardasigilli lo accetta, e la Commissione pure) a che questi impiegati siano contenti. Se poi ci sono dubbi, io lo dico francamente, poichè facciamo la legge, facciamola chiara. Ora, il mio emendamento raggiunge lo scopo che gli onorevoli Sanguinetti e Chiaves si proponevano meco. Del resto, non faccio questione di priorità; mi basta che la legge si faccia, e sia tolto ogni dubbio che possa pregiudicare per l'avvenire i suddetti impiegati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. A me pare che si tratti d'una cosa molto chiara, e che gli emendamenti avrebbero piuttosto lo scopo d'oscurarla che di chiarirla maggiormente. (*Si ride*) Di che si tratta? Un impiegato, dopo aver prestato per parecchi anni servizio all'amministrazione della Cassa ecclesiastica o presso la Giunta per l'Asse ecclesiastico di Roma, è assunto ad un impiego governativo, e quindi collocato a riposo. In questa condizione di fatti, la Corte dei conti non può valutare come utile pel conseguimento della pensione il servizio prestato nell'amministrazione della Cassa ecclesiastica, o

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

presso la Giunta dell'Asse ecclesiastico di Roma. Ragionevolmente essa non può ritenere come utile questo tempo di servizio, poichè la legge del 14 aprile 1864 che deve applicare, dichiara utili pel conseguimento delle pensioni a carico dello Stato, soltanto i servizi prestati all'amministrazione dello Stato con uno stipendio soggetto a ritenuta a favore dello Stato medesimo. Ora si tratta di venire in soccorso di questi impiegati, e cioè di rendere utile per la liquidazione della pensione, quella parte di servizio che nol sarebbe. E tale è lo scopo del provvedimento che ora cade in discussione, ed a me pare che l'articolo 5, nel modo con cui è espresso, interamente lo raggiunga. Noi siamo nel tema delle pensioni miste: cosa già nota nell'amministrazione.

Vi è una legge, la quale dichiara che l'impiegato comunale del dazio-consumo, se passa al servizio dello Stato, nel caso che il dazio-consumo sia assunto dalla finanza governativa, ha diritto alla pensione liquidata sulla base della legge per le pensioni degli impiegati civili, a carico dei comuni per la parte di servizio prestato al comune, ed a carico dello Stato per il servizio prestato allo Stato.

Ora questo è precisamente quello che si vuol fare per gli impiegati dei quali ora si tratta.

E, ciò posto, è egli necessario aggiungere che dovrà applicarsi la legge 14 aprile 1864?

Se si vuole che si applichi questa legge anche quando l'impiegato non si trovi in servizio dello Stato al tempo del suo collocamento a riposo, si esce fuori dei limiti della legge in discussione. E non credo che ciò desideri l'onorevole Sanguinetti.

E se questo non si vuole, la citazione della legge del 1864 è perfettamente inutile, poichè è evidente che l'impiegato, collocato a riposo mentre è in servizio dello Stato, è soggetto *de jure* alla legge sulle pensioni degli impiegati civili del 1864. Nessuna altra legge sarebbe applicabile. Un solo dubbio può sorgere: allorchè la Corte dei conti deve liquidare la pensione a questi impiegati, valuterà il servizio prestato nell'Asse ecclesiastico secondo le norme speciali di quest'azienda, o secondo la legge degli impiegati civili? Ma questo dubbio è risolto, mi pare, dalla stessa legge del 1864, la quale dispone che, quando si tratta di pensioni miste, di servizio militare e civile, si valutino i servizi militari con le norme della legge sulle pensioni militari, e i servizi civili con le norme della legge sugli impiegati civili.

La legge tace delle amministrazioni civili non governative. E però può dirsi, per un argomento *e contrario sensu*, che, quando si tratta di servizi prestati in amministrazioni civili non governative, questi si regolano sulla base della stessa legge con cui

si determina la valutabilità dei servizi prestati nelle amministrazioni dello Stato. Quindi, anche questo dubbio, se mai potesse sorgere, sarebbe risolto dalla stessa applicazione normale della legge del 1864.

Ond'è che qualunque modificazione od emendamento dell'articolo 5 non potrebbe che arrecare dubbi nella applicazione giurisprudente dell'articolo medesimo, anzichè allontanarli. Ed io prego l'onorevole Sanguinetti, nello interesse di questi stessi impiegati a cui si vuole recar vantaggio, di non insistere nella sua proposta.

CHIAVES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAVES. Pare che l'onorevole ministro delle finanze abbia finito per dire che mantiene l'articolo 5 tal quale, e che non vorrebbe vederlo emendato nel senso proposto da me e dall'onorevole Ercole.

MINISTRO DELLE FINANZE. No; coll'emendamento.

CHIAVES. Ognuno agevolmente comprende che questo articolo 5 dice soltanto ciò: che gli impiegati della soppressa Giunta liquidatrice, del regio Commissariato ecclesiastico potranno cumulare; ma tutti gli altri i quali furono impiegati nella soppressa Cassa ecclesiastica, negli Economati generali non cumulerebbero nulla, secondo questa dizione.

Ora, siccome si vuole rendere applicabile a tutti questa disposizione, così è che noi abbiamo fatto quella proposta.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Siccome l'emendamento dell'onorevole Chiaves e dell'onorevole Ercole era già stato accettato dal Ministero, quando io ho citato l'articolo 5 ho inteso di citarlo con l'emendamento proposto.

CHIAVES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAVES. Volevo dire soltanto che siccome io non faccio questione di priorità o di paternità di emendamenti, pregherei l'onorevole Ercole affinché invece di dire « servizi prestati nella Cassa ecclesiastica » dicesse « nell'amministrazione dell'Asse ecclesiastico » per levare di mezzo ogni idea funeraria. (*Si ride*) Poi consentirei con l'onorevole Massari e coll'onorevole relatore a sopprimere quella parola *utilmente*.

Con questi due emendamenti mi pare che l'articolo potrebbe essere accettato.

PRESIDENTE. Dunque ella, dopo queste dichiarazioni, ritira il suo emendamento, o almeno si associa a quello dell'onorevole Ercole?

CHIAVES. Mi associo a quello dell'onorevole Ercole,

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

purchè egli accetti le modificazioni cui ho accennato, che lo rendono identico al mio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Sanguinetti, ritira o mantiene il suo emendamento?

SANGUINETTI. Mi permetta di dire le ragioni per le quali non sono d'accordo coll'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Per non doverle dare facoltà di parlare una quinta volta, le domando fin d'ora se mantenga o ritiri il suo emendamento.

SANGUINETTI. Sta bene. Lo dirò, ma prima farò qualche osservazione.

L'onorevole ministro delle finanze è venuto in sostanza, con le sue dichiarazioni, a confermare il dubbio da me sollevato. Secondo le dichiarazioni del ministro delle finanze, agli impiegati del Fondo pel culto, del regio Commissariato, degli Economati generali, quando non facciano il passaggio al servizio dello Stato o non lo abbiano servito in precedenza, non è applicabile la legge sulle pensioni.

Voci. No, certo!

SANGUINETTI. Questa è la conseguenza logica e necessaria delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, come pure è la conseguenza logica e necessaria del modo col quale l'articolo 5 è formulato; imperocchè l'articolo 5 si occupa puramente e semplicemente del cumulo dei servizi e dice che, quando un impiegato abbia in precedenza servito lo Stato e lo serva posteriormente, allora si fa, per la liquidazione della pensione, il cumulo; ma questo articolo non dice che agli impiegati attuali o futuri di questi enti speciali, sia applicabile la legge sulle pensioni.

L'onorevole ministro delle finanze ha citato la legge sul dazio consumo, dicendo che agli impiegati comunali di quel ramo di servizio, i quali passino a servire lo Stato, è applicabile la legge sulle pensioni; ed è vero; ma è la legge stessa che lo stabilisce.

Nel caso attuale, parliamoci chiaro, se si approva l'articolo formulato dalla Commissione, con le modificazioni degli onorevoli Ercole e Chiaves, si farà il cumulo, quando questi impiegati abbiano servito questi enti e lo Stato; ma quando questi impiegati abbiano servito esclusivamente uno di questi enti, non verrà ad essi applicata la legge sulle pensioni.

Ora, io, con la proposta da me fatta, intendeva appunto risolvere questa questione; e ripeto che, se la Camera vuole approvare questo, che io reputo un assurdo (cioè, che quando un impiegato ha servito il Fondo per il culto e poi lo Stato, il servizio prestato presso il Fondo per il culto sia buono per la pensione, mentre se ha servito esclusivamente il Fondo per il culto non ha alcun diritto alla pen-

sione) se la Camera, dico, vuole approvare questo assurdo, non ha che da votare la proposta della Commissione, emendata dall'onorevole Ercole.

E intendo provare che si arriva all'assurdo, e che l'articolo diventa, anche nei casi che si vogliono contemplare, inapplicabile. Non si può ammettere diritto alla pensione, se l'impiegato non fu assoggettato alla *ritenuta* relativa. Ora, nel caso in cui un impiegato sia passato dal servizio dello Stato, al servizio di qualcuno di questi enti, si sa che ha diritto alla pensione anche per questo secondo servizio, e quindi verrà assoggettato alla *ritenuta*. Ma quando un individuo sia assunto al servizio di uno di questi enti prima di aver servito lo Stato, come lo si può assoggettare a *ritenuta*, dal momento che non ha diritto a pensione, se non quando passi al servizio dello Stato? E come si potrà prevedere che passi al servizio dello Stato? E quando quest'ultima ipotesi si verifichi (l'ipotesi cioè, che passi al servizio dello Stato) come si potrà, quando venga collocato a riposo, liquidargli la pensione anche per il periodo di tempo per il quale servì l'ente speciale, se durante questo servizio non fu e non potè essere assoggettato alla *ritenuta*, sulla quale è radicata la pensione?

Non ho altro da aggiungere: mantengo la mia proposta, e sarei dolente se la Camera la respingesse.

ERCOLE. Chiedo di parlare.

VARÈ, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

VARÈ, relatore. La Commissione, nella sua maggioranza, non crede di avere proposto un assurdo. Essa ha discusso questo articolo insieme all'onorevole Sanguinetti, il quale non ha parlato del suo emendamento in seno alla Commissione. (*ilarità*)

SANGUINETTI ADOLFO. Chiedo di parlare per fatto personale.

VARÈ, relatore. Egli non credeva allora di votare un assurdo. Noi avevamo dinanzi un fatto degaissimo di considerazione: molti impiegati dello Stato, appunto perchè riconosciuti abili, appunto perchè avevano dato prova della loro capacità, sono stati tolti da un'amministrazione dello Stato e passati a servizio di questi enti creati di nuovo, che si chiamano Fondo del culto, e amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma.

Questi impiegati dopo avere servito queste amministrazioni speciali, qualche volta tornano allo Stato. E si trattava di vedere che questa interruzione, la quale ha avuto per causa la buona condotta e la buona esperienza data da questi impiegati, non doveva nuocere loro.

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

Questo è il pensiero che ha dettato l'articolo 5, e noi persistiamo a credere che sia giustizia, che sia equità e che non sia niente affatto assurdo.

Quando poi l'onorevole Sanguinetti e l'onorevole Zucconi anche, vengono a proporre che si provveda ad un altro caso, noi che siamo qui presenti, e che non siamo stati chiamati in Commissione a esaminare queste proposte nuove, crediamo di non dovere eccedere il tema, e siamo d'accordo in questo col l'onorevole ministro delle finanze.

Gli impiegati i quali non hanno mai servito lo Stato e sono entrati in una di queste amministrazioni speciali, senza che l'amministrazione dello Stato abbia mai loro promesso di riconoscere in loro la qualità d'impiegati civili, essi che sono entrati a servire in una amministrazione, che aveva per indole propria la temporaneità, non potevano mai credere senz'altro che qualcuno glielo promettesse espressamente, di essere impiegati perpetui di un'amministrazione temporanea. Se questo si vuole fare, se a questi impiegati di amministrazioni temporanee, (una delle quali è appunto quella di cui noi ci occupiamo, e di cui lo Stato non è neppure l'erede perchè gli eredi di quest'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma sono gli istituti di beneficenza, o l'Amministrazione del culto di Roma che si organizzasse secondo la legge delle guarentigie, e lo Stato non c'entra) lo Stato volesse, senza avere elenchi, senza preparazione, ma per la semplice presentazione alla Camera di un emendamento, dare la qualità di impiegati dello Stato, io credo che allora si eccederebbe dal tema non solo, ma si farebbe cosa poco pensata e poco prudente, e forse col pericolo di cadere, allora, in un assurdo.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

ERCOLE. Dopo le spiegazioni dell'onorevole relatore rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanguinetti Adolfo ha facoltà di parlare per fatto personale.

SANGUINETTI ADOLFO. Io proprio non mi sarei aspettato che l'onorevole Varè mi facesse appunto di contraddizione. Egli sa che in questa questione io non sono incorso in contraddizione alcuna.

L'onorevole Varè sa che io non ho mancato una volta alle sedute della Commissione: ma egli dovrebbe del pari ricordare che la Commissione, stabilito il principio che voleva far prevalere, ha dato all'onorevole relatore incarico di redigere l'articolo d'accordo col ministro guardasigilli. E l'onorevole relatore dovrebbe ancora ricordare, che quando ha dato lettura della relazione, io ed altri domandammo di esaminare l'articolo 5; ma l'articolo 5

non era completo, non c'era che una parte del primo comma; allora abbiamo fatto atto di fiducia nel relatore. Ora io domando se l'onorevole relatore può appuntarmi d'essere in contraddizione, d'aver cioè approvato quest'articolo e di combatterlo ora? Se nella Commissione l'articolo avesse potuto essere discusso, le osservazioni che io mi sono permesso di fare alla Camera, le avrei fatte nel seno della Commissione, e forse con migliore risultato. Dunque in contraddizione non sono.

L'onorevole Varè mi ha poi attribuito un intendimento che non ebbi mai, di volere cioè che gli impiegati degli enti speciali, di cui discorriamo, diventino impiegati dello Stato: mai questo intendimento fu nella mia mente; ho sempre inteso di dire ed ho detto, che agli impiegati di questi enti speciali si deve applicare, per la liquidazione della pensione, la legge sulle pensioni degli impiegati civili; ma non dissi e non pretesi mai che questi impiegati diventino impiegati dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. L'onorevole mio amico Sanguinetti pretende di non essere caduto in contraddizione: ora, chi ha seguito le parole ch'egli in più riprese ha pronunciato intorno a quest'argomento, non può non aver capito a prima giunta che nessuna maggiore contraddizione è possibile di quella in cui da un momento all'altro è caduto l'onorevole Sanguinetti. (*ilarità*) Che cosa incominciò a dire l'onorevole Sanguinetti? Che egli proponeva un emendamento il quale non differiva se non nella forma da quelli degli onorevoli Ercole e Chiaves, mentre poco dopo pretese, e pretende ancora, che fra l'una proposta e le altre vi sia un abisso nella sostanza! Come è possibile immaginare una contraddizione più enorme, più colossale di questa? (*ilarità*) Ciò posto, io credo di essere stato molto prudente, nella momentanea assenza dell'onorevole mio collega il ministro delle finanze, il quale in materia di pensioni è assai più pratico di me, di non accettare l'emendamento Sanguinetti che egli mi aveva presentato come un semplice emendamento di forma; poichè l'onorevole ministro delle finanze ha mostrato quali differenze di sostanza invece si possono riscontrare tra gli emendamenti degli onorevoli Ercole e Chiaves e l'emendamento dell'onorevole Sanguinetti.

Ora, sussistendo ciò che il ministro delle finanze ha detto, mi pare evidente che, data la diversità di sostanza che sarebbe l'effetto dell'emendamento dell'onorevole Sanguinetti, quest'ultimo non sarebbe suffragato da ragioni di equità. Ed invero, nelle ipotesi che udii fare che conseguenza avremmo? Che

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

se differenza havvi tra le pensioni degli impiegati dello Stato e quelle di altri corpi speciali, un solo giorno di servizio fatto piuttosto dall'una o dall'altra parte, potrebbe mutare le condizioni di pensione derivanti da trent'anni di servizio antecedente; sicchè per questo solo giorno di servizio si avrebbe un trattamento completamente diverso...

SANGUINETTI ADOLFO. Ma no!

PRESIDENTE. La prego di non interrompere.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA... la qual cosa sarebbe contraria ad ogni principio di giustizia e di equità.

Mi sia permesso di aggiungere che io non so comprendere come si vengano a sollevare simili questioni, come si possa abbandonarsi a vere esagerazioni, poichè, finalmente, quanti anni non sono che questi impiegati chiedono quello che in oggi da noi di buon grado si attribuisce loro e che finora non si volle dar mai? È, per chi non lo sapesse, un gran numero d'anni che ciò chiedono, e finora non lo hanno mai ottenuto. Ed oggi che noi ammettiamo tutto quello che per lunghi anni fu invocato invano, ci si viene a dire che questo non basta ancora, che debbono avere inoltre un'assoluta stabilità a carico dello Stato.

SANGUINETTI ADOLFO. Ma no!

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Ora, io dico che quando le tesi anche più giuste si esagerano in questo modo, dopo ogni più sollecito riguardo che si è mostrato di avere per questi impiegati, si può proprio dire che in siffatta guisa gli onorevoli opposenti ci ridurrebbero quasi a farci pentire della nostra condiscendenza, della nostra adesione ad uscire dai naturali limiti della presente legge.

Nonostante io aggiungo una parola all'onorevole Zucconi, dacchè egli si limitò ad una semplice raccomandazione; lo assicuro che, per parte mia, avrò tutti i riguardi nel giorno in cui dovesse cessare quest'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma, agli impiegati che vi appartengono; tanto più che la maggior parte di tali impiegati proviene da uffici di assoluto e diretto servizio dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti per fatto personale.

SANGUINETTI A. Personalissimo. Ho schivato Scilla, ma sono caduto in Cariddi; perchè, dopo essermi scagionato della contraddizione che mi apponeva l'onorevole relatore, l'onorevole guardasigilli me ne appone un'altra maggiore.

Ora io credo, che l'onorevole guardasigilli non abbia fatto attenzione a quanto ho detto nel mio secondo discorso, perchè evidentemente, se vi avesse fatto attenzione, non mi avrebbe opposto nè una contraddizione, nè un'esagerazione.

Io ho detto da principio che credeva la mia proposta fosse nei suoi concetti identica a quelle dell'onorevole Chiaves e dell'onorevole Ercole; ma ho poi soggiunto che il discorso dell'onorevole relatore mi aveva fatto accorto che invece fra la mia proposta e quelle degli onorevoli Ercole e Chiaves, che io non aveva lette, c'era una differenza di sostanza. Quindi l'onorevole guardasigilli mi permetta di dirgli che in me non era e non poteva essere la intenzione di sorprendere la sua buona fede, nè la buona fede della Camera, perchè appena mi accorsi della differenza sostanziale tra la mia proposta e quella dei miei colleghi, non esitai un momento a farne ampia e solenne dichiarazione ed a spiegarla abbastanza ampiamente, come ne faranno fede i rendiconti delle nostre discussioni.

L'onorevole guardasigilli ha anche detto che io ho esagerato, e che vorrei dare stabilità agli impiegati di questi enti a carico dello Stato.

Io non ho mai sognato di dir questo; non ho mai sognato di chiedere che, quando un impiegato abbia servito per 30 anni presso uno di questi istituti speciali, ed abbia servito per un giorno lo Stato, lo Stato stesso debba sopportare il carico della pensione per i 30 anni ed un giorno. Ad ogni modo, mi pare che l'onorevole guardasigilli non ricordi bene la mia proposta, perchè se egli la ricordasse, vedrebbe che io ho conservato intatto il secondo comma dell'articolo della Commissione, là dove è detto che le pensioni vanno a carico delle diverse amministrazioni in proporzione della somma totale degli stipendi che le amministrazioni medesime avranno rispettivamente corrisposto a questi impiegati. Dunque non sono in contraddizione, e non ho esagerato alcuna cosa; credo di essere stato franteso (e questa sarà colpa del mio scarso ingegno) dall'onorevole guardasigilli, il quale quando, a mente riposata, vorrà riesaminare la questione, si persuaderà che io mi trovo dal lato della ragione, e che, ad evitare gli assurdi cui accennai, sarà una necessità di far prevalere la mia proposta.

PRESIDENTE. Verremo ai voti. Gli emendamenti dell'onorevole Chiaves da un lato, e degli onorevoli Ercole e Romeo dall'altro mi pare che possano riunirsi, e sostituire al primo capoverso dell'articolo 5 il seguente:

« Agli effetti della legge sulle pensioni degli impiegati civili, il servizio prestato nella soppressa Giunta liquidatrice, nel regio Commissariato dell'Asse ecclesiastico di Roma, nonchè nelle amministrazioni della disciolta Cassa ecclesiastica del Fondo per il culto, e degli economati generali potrà cumularsi con quello già prestato, e che si prestasse in avvenire nella amministrazione dello Stato. »

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

L'altro emendamento poi è quello dell'onorevole Sanguinetti, di cui si è già data lettura, il quale si scosta maggiormente dal concetto della Commissione e del Ministero, e degli onorevoli Ercole e Chiaves, e quindi ha la precedenza.

Lo mantiene, onorevole Sanguinetti?

SANGUINETTI ADOLFO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Quest'emendamento dell'onorevole Sanguinetti non è accettato dalla Commissione nè dal Ministero.

Lo metto ai voti.

(Non è approvato.)

Ora pongo ai voti l'emendamento degli onorevoli Chiaves, Ercole e Romeo accettato dal Ministero e dalla Commissione e che ho già letto diverse volte, emendamento che deve sostituirsi al primo capoverso dell'articolo 5.

(È approvato.)

Pongo ai voti il secondo capoverso dell'articolo 5:

« Il carico della pensione o della indennità sarà ripartito tra le diverse amministrazioni in cui l'impiegato avrà prestato il servizio in proporzione della somma totale degli stipendi che le amministrazioni medesime avranno rispettivamente corrisposti all'impiegato. »

(È approvato.)

Pongo ai voti il complesso dell'articolo 5.

(È approvato.)

Anche questa legge si voterà domani in principio di seduta, a scrutinio segreto.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.

PRESIDENTE. Ricordo alla Camera che, attendendosi l'approvazione di questa legge, non furono nominati mai i 3 commissari della Commissione di vigilanza sull'Asse ecclesiastico. Propongo quindi che la nomina di questi tre commissari sia posta all'ordine del giorno per la tornata di venerdì.

Non essendovi obiezioni, questa proposta si intenderà accolta.

(È accolta.)

IL DEPUTATO DELLA ROCCA PRESENTA UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Della Rocca a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DELLA ROCCA, *relatore*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Tran-

sazione per lavori eseguiti nell'ospedale clinico di Gesù e Maria in Napoli. (V. Stampato, n° 324-A.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Della Rocca della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER ISTITUIRE UNA SCUOLA PRATICA D'AGRICOLTURA IN SANT'ILARIO LIGURE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Convenzione per la istituzione di una scuola pratica di agricoltura in Sant'Ilario Ligure.

Si dà lettura del disegno di legge.

FERRINI, *segretario*, legge. (V. Stampato, n° 306.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Passeremo alla discussione dell'articolo unico:

« È approvata l'annessa convenzione, conchiusa in Roma il 31 marzo 1882 tra il Governo del Re ed il signor Bernardo Marsano fu Michelangelo per l'istituzione di una scuola pratica di agricoltura in Sant'Ilario Ligure (Genova). »

(È approvato.)

Domani in principio di seduta si voterà anche questa legge a scrutinio segreto.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER UNA CESSIONE ALL'OSPEDALE LINA FIESCHI RAVASCHIERI IN NAPOLI.

PRESIDENTE. Io proporrei che ora si discutesse il numero 23 dell'ordine del giorno: « Cessione all'ospedale *Lina Fieschi Ravaschieri* in Napoli del terzo piano del padiglione militare sul colle Santa Maria in Portico. »

Non essendovi obiezioni, si dà lettura del disegno di legge.

(Il segretario Ferrini legge il disegno di legge. — V. Stampato, n° 187-A.)

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Passeremo alla discussione dell'articolo unico:

« Il demanio dello Stato è autorizzato a cedere

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

gratuitamente e senza spese fiscali, all'opera pia eretta in corpo morale dal titolo: *Ospedale Lina Fieschi Ravaschieri* nella città di Napoli, il terzo piano del padiglione militare sul colle Santa Maria in Portico. »

(È approvato.)

Anche questo disegno di legge sarà votato dimani in principio di seduta a scrutinio segreto.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER SISTEMAZIONE DEI FABBRICATI CARCERARI NELLA CITTÀ DI CAGLIARI.

PRESIDENTE. Ora propongo che si passi al n° 27 dell'ordine del giorno: « Sistemazione dei fabbricati carcerari nella città di Cagliari. »

Non essendovi obiezioni, si dà lettura del disegno di legge.

FERRINI, segretario, legge. (V. Stampato, n° 323-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CAVALLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO. Io desidero uno schiarimento dall'onorevole relatore.

Nel presente disegno di legge si tratta di ampliare un carcere usando di altri locali, e specialmente di un monastero.

Ora io domando se questo monastero si demolisca per ricostruire poi un fabbricato che sia opportuno ad uso di carcere, oppure se lo si voglia a quest'uso ridurre.

Di queste riduzioni di monasteri per uso di carceri ne ha vedute molte, ed ho riconosciuto che danno effetti pochissimo soddisfacenti. Per quante riduzioni vogliate farvi, avrete sempre locali inopportuni e poco sicuri.

Dunque io domando all'onorevole relatore, ed anche all'onorevole ministro, se il disegno tecnico di questo carcere, che abbraccerà vari fabbricati che adesso servono ad usi diversi, corrisponderà effettivamente alle norme che si sono stabilite per avere un carcere buono, sicuro, e che possa essere vigilato dai custodi e dal direttore.

SALARIS, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SALARIS, relatore. Dopo avere esaminato questo disegno di legge, dichiaro che mi proponeva di combatterlo con tutte le mie forze, perchè sentiva il dovere di richiedere dal Governo l'esecuzione di una legge dello Stato, della legge 16 febbraio 1862.

Parrà, dopo questa dichiarazione, cosa abbastanza strana che io sia stato, per la cortesia dei

miei colleghi, incaricato della relazione di questo schema di legge. E perciò mi pare necessario che io porga alla Camera la spiegazione di questo fatto, e faccia note le ragioni che mi costrinsero a consentire in questo progetto che la Giunta generale del bilancio unanime deliberò di approvare.

La Camera non avrà dimenticato che da lungo tempo fu riconosciuta la necessità di un carcere nella città di Cagliari, e che a provvedervi fu fatta la legge 16 febbraio 1862. Ma dopo quattro lustri, quella legge è nel volume delle leggi dimenticate, e i fondi stanziati furono convertiti in altro uso, il carcere è sempre a costruirsi, e quella necessità di provvedere è sempre più forte e più incalzante.

È chiaro, o signori, che i nostri ministri hanno una ripugnanza a fare apposite costruzioni in Sardegna, e per una male intesa economia si rattoppiano vecchi edifici che spesso deturpano l'aspetto della città, ed in questi rattoppamenti si disperdono somme considerevoli.

Mi fa pena, quando penso alle spese fatte dal Governo per un ospedale militare! Si volle adattare a questo uso un ex convento gesuitico, e si è speso a quest'ora molto di più che se si fosse fabbricato un ospedale nuovo; e quel ch'è deplorabile si è, che dopo tanto sciupio di danaro, codesto così detto ospedale militare sta male in gamba.

Oggi non si vuole più eseguire la legge 16 febbraio 1862 e costruire un carcere penitenziario in Cagliari, e si ricorre quindi al vecchio sistema di rattoppamenti di edifici più o meno rovinosi; e così si pensa di provvedere alla necessità di un carcere nella città di Cagliari ove nè prima, nè poi il Governo ha costruito un nuovo edificio.

Infatti il Governo convertì in carcere due torri, e poi per essere queste insufficienti, costruì un carcere succursale lungo la pubblica passeggiata di *Buon Cammino*.

Che cosa si farà se questa legge verrà eseguita? Si allarga questo carcere succursale per guisa da contenere 500 detenuti e, abbandonate le torri, si rattoppa il vecchio lazzaretto per gli incorreggibili, e si ricostruisce un altro edificio in San Benedetto, là dove esisteva un convento di cappuccini; e in questo nuovo carcere saranno detenuti i minorenni.

Certamente se il carcere di *Buon Cammino* si vorrà far bene, la località è salubre; ma io dubito che con questo disegno di legge si raggiunga lo scopo e si ottengano economie, perchè restando sempre tre distinti edifici lontani l'uno dall'altro, la economia nel personale dell'amministrazione e della custodia mi pare abbastanza problematica.

DI SAN DONATO. Forte!

SALARIS, relatore. Onorevole Di San Donato, più

della voce che ho non posso mandar fuori. (*ilarità*)
Ho poco fiato. Se mi vuole favorire il suo, forse mi farò intender meglio. (*ilarità*)

Intorno alla località di San Benedetto ove si farà il carcere per i minorenni, darò all'onorevole Cavalletto gli schiarimenti che desidera. Questo era anticamente un convento di cappuccini; però oggi è perfettamente distrutto perchè lo si fece occupare dai coatti, i quali riuscirono nell'opera stupenda della distruzione non lasciando pietra sopra pietra. Si potranno quindi usare i rottami od altri materiali di costruzione, tuttora esistenti; ma, evidentemente, non si tratta più di convertire un convento in un carcere, ma bensì di costruire un nuovo carcere a San Benedetto. Così credo di aver dato gli schiarimenti richiesti dall'onorevole Cavalletto il quale bene a ragione osservava che i conventi mal si adattano a carceri perchè non presentano nessuna sicurezza.

Dirò ora brevemente le ragioni per le quali ho consentito in questo disegno di legge.

Anzitutto la urgenza di provvedere è sempre grave ed è manifesto che, dopo 20 anni, pare giunto finalmente il tempo di farla finita, e di venire una buona volta alla costruzione del carcere in Cagliari. In secondo luogo, mi parve troppo lungo l'indugio per non assumere la responsabilità di protrarre ancora la esecuzione di quest'opera. In terzo luogo fece senso a me, come fece senso alla Giunta generale del bilancio, l'assentimento dello stesso municipio di Cagliari il quale è il principale interessato e che acconsentì non si facesse più il carcere nel modo prescritto dalla legge del 1862, ma si provvedesse piuttosto come si propone oggi dal Governo.

La Commissione non potè non considerare che il municipio di Cagliari era il maggiore interessato, e che il di lui consenso aveva un gran peso; e la Giunta quindi rifuggì dal frapperre ostacoli per indugiare ancora la sistemazione del carcere nella città di Cagliari. Se fu leggerezza codesto consenso, il municipio di Cagliari ne assuma la responsabilità; ma l'opera è urgente tanto quanto è necessaria, e quindi bando una volta agli indugi.

La Giunta ha considerato che il meglio è nemico del bene, e perciò, senza attendere più oltre un incantevole edificio, ha voluto che questo progetto si approvasse e sul serio si provvedesse al bisogno di un carcere. Per queste ragioni io ho dovuto consentire in questo disegno di legge ed ho abbandonato il proposito di combatterlo, quantunque in cuor mio abbia deplorato che il municipio non abbia richiesto risolutamente la esecuzione della legge 16 febbraio 1862. E davvero, se codesta que-

stione si fosse agitata, me presente, in seno del municipio, io non avrei mancato di esprimere chiaramente la mia opinione, la quale non sarebbe mai stata favorevole al disegno di legge di cui ci occupiamo. Oggi rispetto altamente le deliberazioni del municipio di Cagliari, e mi è giuocoforza recedere da ogni opposizione, perchè sarebbe orgoglio infondato e che rasenterebbe la pazzia, se volessi la prevalenza della mia opinione sopra una deliberazione del Consiglio.

Una sola osservazione non potrei omettere, e la esprimerò senza reticenza. Ho provato rammarico nel leggere nella relazione ministeriale che il Governo creda di trarre profitto dalle due torri alienandole. Io voglio sperare che l'onorevole ministro delle finanze, per poche lire, non vorrà alienare quelle torri che sono due monumenti antichissimi e che in ogni altra città sarebbero state conservate religiosamente, nè sarebbero state convertite in carceri e quasi deturpate dispettosamente.

Io ho fiducia che tanto l'onorevole presidente del Consiglio che le conosce, quanto l'onorevole ministro delle finanze, non vorranno compiere un vandalismo, e che vorranno anzi arrestare l'opera della distruzione. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nocito.

NOCITO. Io non entro nella grave questione sollevata dall'onorevole Cavalletto, cioè a dire se sia conveniente o no il sistema della trasformazione degli ex-conventi in prigioni; sarebbe questa una questione assai grave che meriterebbe un grande sviluppo, e questo non è il disegno di legge, nè questo è il momento opportuno per fare una simile discussione.

Io mi limito a fare un'osservazione.

Nell'articolo unico di questo disegno di legge si dice:

« Nell'adattamento dell'ex-Lazzaretto di Sant'Elia a bagno penale per i condannati incorreggibili, nella detta città di Cagliari. »

Ora io dico che la categoria dei condannati incorreggibili non esiste nelle nostre leggi e non sarebbe opportuno in un disegno di legge creare una categoria legale di *condannati incorreggibili*, poichè allora cotesti condannati per effetto della bolgia infernale, dirò così, nella quale sono collocati, avrebbero quasi diritto ad un *bill* d'indennità se non si correggessero mai.

Il concetto poi dei condannati incorreggibili non si accorda col diritto di grazia riservato alla Corona, pel quale Essa può di quando in quando scendere nelle case di correzione, nel fondo dei bagni penali, e mitigare la pena dei condannati in premio

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

appunto della buona condotta e della disciplina che hanno mantenuto in prigione.

Se per effetto dei regolamenti carcerari vi sono alcuni condannati i quali, dopo avere più volte trasgredite le disposizioni della disciplina interna delle prigioni, si considerano come degni di uno speciale rigore, non mi pare però il caso di decretare che uno stabilimento carcerario debba avere per epigrafe: Qui stanno i condannati incorreggibili.

Io crederei quindi opportuno che questa espressione fosse tolta, visto che l'amministrazione potrà sempre aver modo di far sentire più gravemente le discipline interne a coloro che vi trasgrediscono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Gli schiarimenti dati dall'onorevole relatore mi acquietano alquanto. Dell'ex-convento capisco che non si fa veramente un carcere, ma una casa di discoli, e quindi può passare. Quanto ai fabbricati carcerari che si costruiscono *ex novo* spero che saranno ideati ed eseguiti secondo le regole che sono state adottate per le carceri.

Dopo ciò non ho nulla da aggiungere, e potrò dare il mio voto a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

SALARIS, relatore. All'onorevole Nocito darò una brevissima risposta, perchè non intendo di quale distinzione fra condannati egli abbia discorso. La condanna al carcere sarà sempre pronunziata con sentenza del magistrato, e allora non sarà questione d'incorreggibilità.

Ma quando i condannati senza efficacia delle punizioni disciplinari continueranno ad infrangere la disciplina, allora sarà il caso di una misura più energica verso di loro. Io poi non comprendo perchè si trovi anormale un carcere per gli incorreggibili nel senso da me esposto. Quando questo locale esiste e c'è la convenienza di separare dagli altri coloro che continuamente turbano la quiete del carcere, non saprei biasimare codesta separazione, la quale è una misura disciplinare e non ha ombra di privilegio.

Credo che dopo questo schiarimento, l'onorevole Nocito non insisterà nella sua osservazione, perchè non s'introduce una distinzione fra le condanne, ma solamente si mira ad una separazione dagli altri di coloro che, per molteplici infrazioni alla disciplina del carcere, si mostrassero incorreggibili. In una parola, nessun mutamento si apporta al Codice penale e la pena del carcere sarà sempre la stessa; solamente s'introduce un miglioramento per

l'applicazione di una più efficace misura per la incorreggibilità.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Rileggo l'articolo unico :

« Il fondo stanziato al capitolo 148 del bilancio passivo del Ministero dell'interno, parte straordinaria, per l'anno 1882 sotto la denominazione di « Costruzione di un carcere penitenziario presso la città di Cagliari » (legge 16 febbraio 1862, n° 471) è invertito, e la relativa somma di lire 592,459 80 sarà erogata nell'ampliamento del carcere di *Buon Cammino*, nella riduzione del carcere di *San Benedetto a casa di custodia*, e nell'adattamento dell'*ex-Lazzaretto di Sant'Elia* a bagno penale per i condannati incorreggibili, nella detta città di Cagliari. »
(È approvato.)

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER UN SUSSIDIO AL COMUNE DI TRIPI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per un sussidio al comune di Tripi.

Si dà lettura del disegno di legge di cui pure è relatore l'onorevole Salaris.

FERRINI, segretario, legge. (V. Stampato, n° 322-A.)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DI SANT'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SANT'ONOFRIO. Ho una brevissima raccomandazione da fare all'onorevole ministro dell'interno, e cioè di fare il più presto possibile perchè questo paese venga ricostruito. Sono imminenti le piogge autunnali le quali possono farci assistere a qualche altro grave disastro. Io perciò mi raccomando al buon cuore dell'onorevole ministro dell'interno, e confido che vorrà esaudire la mia preghiera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. La prova migliore del mio buon cuore l'onorevole Di Sant'Onofrio la trova nel disegno di legge che ho presentato alla Camera, che sarà ora approvato, per mettere il comune di Tripi in condizione di poter provvedere ai suoi bisogni.

Debbo poi osservare che deve essere incorso un errore di stampa. La somma proposta dal Ministero era di 50,000 lire, e non di 40,000. Prego l'onorevole presidente di correggere questo errore.

SALARIS, relatore. La Commissione accetta la correzione; fa solamente notare che l'errore era stato commesso quando si presentò il progetto.

PRESIDENTE. Io ricordo perfettamente che quando fu presentato il progetto dal Ministero si parlava di lire 40,000.

MINISTRO DELL'INTERNO. È stato corretto dopo.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Passeremo alla discussione dell'articolo unico, che rileggo:

« È autorizzata la spesa straordinaria di 50,000 lire, da iscriversi in ispeciale capitolo nel bilancio del Ministero dell'interno, per sussidio al comune di *Tripì* allo scopo di abilitarlo al ricovero provvisorio della popolazione rimasta senza tetto, ed alla ricostruzione dell'abitato nella località detta *Padre Giuseppe*. »

(È approvato.)

Domani in principio di seduta sarà votata anche questa legge a scrutinio segreto.

DISCUSSIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE RELATIVO AL COMUNE DI CASAMICCIOLA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per facoltà al Governo del Re di riscuotere a rate bimestrali, incominciando dal corrente anno, l'arretrato del canone gabellario dovuto dal comune di Casamicciola.

Chiedo all'onorevole ministro delle finanze se accetti che la discussione si apra sul progetto della Commissione, o se mantenga il proprio.

MINISTRO DELLE FINANZE. Accetto che la discussione si apra sul progetto della Commissione.

PRESIDENTE. Si dà lettura dell'articolo unico del progetto della Commissione.

(Segue la lettura. — V. Stampato, n° 311.)

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passerà alla discussione dell'articolo unico:

« Il Governo del Re è facoltato a riscuotere in un quinquennio a rate eguali, e bimestrali, incominciando dal corrente anno 1882 e così per i consecutivi, il residuo del canone gabellario dovuto dal comune di Casamicciola per l'anno 1881. »

BONGHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quest'articolo?

BONGHI. Sì, per fare un'interrogazione all'onorevole ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Vorrei dirigere all'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno un'interrogazione su una materia affine a quella di cui tratta quest'articolo, vale a dire se egli creda di potere essere in grado, prima che si chiuda la Sessione, di presentare le leggi necessarie al fine di venire in aiuto di quei comuni dei quali si è parlato da diversi deputati, per i danni sofferti in simili disgrazie, e se creda che tali leggi siano necessarie.

Dappoichè, se le leggi sono indispensabili, e se non si possono approvare a tempo, questi comuni dovranno aspettar molto, prima di ottenere l'aiuto che il Governo loro ha promesso in questa Camera.

MINISTRO DELL'INTERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Le relazioni degli ispettori che ho mandato per eseguire le inchieste nei comuni danneggiati non sono ancora compiute; non ne fu presentata che una, per la provincia di Lecce, ma io non ho avuto ancora il tempo di esaminarla, per vedere quale provvedimento occorra di prendere.

Quanto alle altre località, l'onorevole Bonghi sa che in quest'argomento si è proceduto un po' a modo delle ciliegie, che una ne tira quattro. È quindi necessario che io mandi ispettori a verificare i danni in varie parti dello Stato. Spero di poter far fronte a tutti questi bisogni col fondo apposito che è stanziato nel bilancio dello Stato, e che io ho avuto cura, nella discussione del bilancio dell'interno, di fare aumentare di una certa somma. Così spero: ma se dai rapporti che mi verranno, apparirà la necessità di una legge, non mancherò di provvedere; ad ogni modo provvederò nei limiti dei fondi che sono nel bilancio, i quali io spero, e credo, potranno tornare sufficienti al bisogno.

BONGHI. Io intendo il cuore e la mente dell'onorevole presidente del Consiglio a voler sollecitare e, se occorre, a voler presentare alla Camera i provvedimenti necessari a tempo.

MINISTRO DELL'INTERNO. Faremo il più presto possibile.

PRESIDENTE. Dunque nessuno chiedendo di parlare, pongo ai voti l'articolo unico che ho letto.

(È approvato.)

Domani in principio di seduta si voterà anche questo disegno di legge a scrutinio segreto.

DISCUSSIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

GIOVAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOVAGNOLI. Io domando all'equanimità della Camera di voler porre per prima cosa all'ordine del giorno della seduta di domani il n° 15: restituzione dell'ufficio di pretura in Monterotondo.

Per l'assenza del ministro guardasigilli questo progetto è stato mandato indietro; ora domando che sia rimesso al suo posto e spero che la Camera vorrà far buon viso alla mia domanda.

FAZIO ENRICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FAZIO ENRICO. Io domando che sia iscritta nell'ordine del giorno di domani la legge comunale e provinciale.

Voci. Ma c'è all'ordine del giorno!

DI PISA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Pisa ha facoltà di parlare.

DI PISA. Supponendo che sarà dalla Camera accettata la proposta di mettere all'ordine del giorno tra i primi progetti quello per la restituzione dello ufficio di pretura in Monterotondo, io propongo che l'altro progetto relativo alla costituzione in mandamento del comune di Villarosa, sia discusso immediatamente dopo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buonomo.

BUONOMO. Io desidero che le cose restino come si trovano nell'ordine del giorno quale è già stabilito, affinchè il disegno di legge che si trova al n° 24 dell'ordine del giorno di oggi non venga messo da parte per dar luogo ad altri. È una preghiera che faccio all'onorevole nostro presidente, il quale colla sua sapienza e prudenza saprà certamente regolare queste cose. Quella che è al n° 24 dell'ordine del giorno d'oggi è una delle leggi più importanti e più proficue che noi possiamo fare in questo scorcio di Sessione, ed io la raccomando all'onorevole presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trompeo.

TROMPEO. Vorrei pregare la Camera e l'onorevole presidente di iscrivere nell'ordine del giorno il disegno di legge che autorizza il Governo a permettere al municipio di Torino il trasporto in altra località del monumento di Re Carlo Alberto.

PRESIDENTE. Se avesse aspettato, avrebbe udito che io aveva già iscritto questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

NERVO. Io pregherei l'onorevole presidente di voler disporre perchè sia inviato agli uffici il disegno di legge presentato dall'onorevole guardasigilli ieri l'altro per il migliore ordinamento delle preture urbane di Torino.

PRESIDENTE. Onorevole Nervo, io mando agli uffici i disegni di legge di mano in mano che sono stampati; finora non c'è che quello della baia di Assab. Ed Ella comprende che io non posso mandare agli uffici i disegni di legge che non sono stampati; le soggiungo che la stamperia accelera i lavori più che può; soprattutto in questo momento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Per farla finita con tutte queste inversioni, io prego la Camera di lasciare la facoltà al nostro onorevole presidente di stabilire l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Mi permettano in questo caso che io lo legga per intero e per disteso come vorrei porlo.

PICARDI. Essendo distribuita la relazione sull'approvazione della tabella di riparto delle ferrovie...

PRESIDENTE. Se l'onorevole Picardi avesse aspettato, avrebbe potuto vedere che era iscritto anche questo disegno di legge. Io leggo adunque l'ordine del giorno. Prima cosa (e prego gli onorevoli deputati di trovarsi alla Camera alle due precise) votazione dei disegni di legge discussi e votati oggi per alzata e seduta e che è inutile che io rilegga. Poi per deliberazione già presa dalla Camera: svolgimento delle interrogazioni dei deputati Bonghi, Giovagnoli, Riolo, D'Arco e Donati al ministro dell'interno, ed a quello di agricoltura e commercio.

Poi: Discussione del resoconto amministrativo generale del 1879, sperando che il relatore sia arrivato.

Poi: Disposizioni relative all'emigrazione.

Disposizioni a tutela dei lavoratori nella costruzione di edifizi, nelle miniere ed officine.

Aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso.

Aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea.

Riforma della legge provinciale e comunale.

Modificazioni della legge sulle opere pie.

Riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso.

Restituzione dell'ufficio di pretura in Monterotondo.

Costituzione in mandamento del comune di Villarosa.

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

Disposizione circa i procedimenti formale e sommario.

Compatibilità dell'ufficio di deputato con quello di membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Aggregazione del comune di Piovà al mandamento di Cocconato.

Sugli alienati e sui manicomi pubblici, privati e criminali.

Aggregazione del comune di Tizzano Val Parma al mandamento di Langhirano.

Aggregazione del comune di Monteleone d'Orvieto al mandamento di Città della Pieve.

Concessione della naturalità italiana al conte Antonio Marescalchi.

Autorizzazione al municipio di Torino pel trasporto del monumento a Carlo Alberto.

Conversione in legge del regio decreto per la fondazione di due istituti femminili uno in Roma, l'altro in Firenze.

Assegno di una pensione alla famiglia di Pietro Ilardi comandante delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo.

Approvazione della tabella di riparto delle somme per le linee di seconda e terza categoria per le ferrovie complementari.

FAZIO E. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio Enrico.

FAZIO E. Io aveva incominciato a fare una proposta che non ho completata, perchè mi hanno gridato che quello che io volevo dire si era già deliberato dalla Camera. La mia proposta era di invertire l'ordine del giorno e mettere al n° 1, dopo le interrogazioni per le quali vi fu una deliberazione, la legge provinciale e comunale. Io non so concepire tutto ciò che abbiamo votato finora di riforma alla legge elettorale, senza che sia anche votata la legge comunale e provinciale. Si vuol fare o non si vuol fare?

Se non si vuol fare lo si dica chiaramente; ma se la riforma si vuole, si deve comprendere la necessità di inscrivere questa, prima delle altre leggi che sono all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Picardi ha facoltà di parlare.

PICARDI. Io proporrei alla Camera ed alla Presidenza che la legge di approvazione della tabella dei riparti per le ferrovie di 2ª e 3ª categoria fosse messa all'ordine del giorno, dopo il resoconto amministrativo generale del 1879. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Zio.

DEL ZIO. Io vorrei pregare l'onorevole Picardi di contentarsi di ciò che ha stabilito il nostro egregio presidente. È di tutta evidenza che la legge sulla tabella di riparto la cui relazione è stata testè distribuita, quando non venisse posposta di due o tre giorni, potrebbe condurre alla conseguenza (che certamente l'onorevole collega non desidera) di rimandare ad altro tempo e Sessione il dibattimento dei progetti minori iscritti nell'ordine del giorno, e che abbiamo in mente di approvare prima di separarci.

Lasciamo quindi che per un paio di giorni vadano avanti questi progetti, e, se si può, frammettiamo pure con altri progetti analoghi la discussione delle leggi più gravi che sono, o saranno iscritte all'ordine del giorno. Intanto questa sera leggeremo la relazione sulle tabelle che, come ho detto, è stata distribuita, e si procederà poi alla discussione della legge tra due o tre giorni; e così un vero ciclo di riforme legislative uscirà completo dai nostri pubblici dibattimenti. Prego quindi l'onorevole Picardi di non insistere sulla sua mozione.

PRESIDENTE. Soggiungo io, non per oppormi alla proposta dell'onorevole Picardi, ma per far sapere alla Camera che quando faccio una proposta la faccio a ragion veduta, che la Commissione incaricata di esaminare questo disegno di legge debba fare un'aggiunta o modificazioni alla sua relazione; e che sapendo io che quest'aggiunta non è ancora fatta e tanto meno stampata, non poteva porre questa legge più avanti nell'ordine del giorno di quel che abbia proposto.

PICARDI. Mi concede di parlare?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi.

PICARDI. Io prendo atto della dichiarazione del presidente, e prego che appena la legge sarà in grado di essere discussa...

PRESIDENTE. Ma scusi, ella ripresenterà la sua proposta allora. Come vogliono accaparrare l'avvenire in questo modo?

PICARDI. Allora mi riservo di fare la proposta in altro momento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi sull'ordine del giorno.

BONGHI. Io domando solamente che sia lasciato l'ordine del giorno, per ora, così come lo ha letto il presidente; dappoichè è chiaro che ad un'inversione di quest'ordine del giorno, se ci si debba venire, non si potrà venire prima di avere udita l'opinione del Governo circa i progetti che esso intende debbano essere discussi innanzi che questa Sessione si chiuda. Ora, siccome nessuna dichiarazione vi è

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

stata a questo proposito, ogni questione sopra l'inversione di quest'ordine del giorno deve essere deferita.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Pregherei l'onorevole Fazio di non insistere nella sua proposta, che la legge comunale e provinciale sia posta all'ordine del giorno di domani. Piuttosto si può rivolgere una preghiera alla Commissione, perchè in un modo qualunque riferisca sulle varie proposte che le furono inviate dal Ministero e per iniziativa parlamentare. Una volta che ci sia una relazione qualunque si potrà aprire la discussione anche su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Non essendo presente il presidente della Commissione incaricata di riferire su questo disegno di legge, dirò io intanto che la Commissione stamani si è riunita... (*Entra l'onorevole Mazza*) Ecco; ha facoltà di parlare il presidente della Commissione.

MAZZA. La Commissione si è riunita subito ed ha fatto il suo dovere. Soltanto dell'ultimo progetto presentato dal Ministero che concerne le spese facoltative dei comuni e delle provincie, furono presentate le sole prove di stampa, dimodochè non ancora si sono potute leggere. Però la Commissione si è convocata per domani, affine di esaminare anche questo disegno di legge e, dopo che ciascun commissario avrà potuto leggerlo ed esaminarlo, portare nella Commissione il proprio avviso con cognizione di causa.

Dimani sarà quindi esaminato anche questo disegno di legge, e la Commissione prenderà le sue risoluzioni. Di più la Commissione non poteva fare.

PRESIDENTE. Persiste ella, onorevole Fazio, nella sua proposta?

FAZIO E. Se è così, inscriviamo la legge comunale e provinciale nell'ordine del giorno di posdomani. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Ma, onorevole Fazio, se ella si accontenta dell'iscrizione nell'ordine del giorno di dopodomani, potrebbe fare la sua proposta domani.

FAZIO E. Allora insisto perchè sia messa ai voti la mia prima proposta.

PRESIDENTE. Va bene. Mi pare che di tutte le proposte che erano state fatte, non rimanga che questa dell'onorevole Fazio.

Voci. Ritiri! ritiri!

FAZIO E. La ritiro!

PRESIDENTE. Allora l'ordine del giorno per dimani alle ore 2, rimane quale io l'ho letto.

La seduta è levata alle 6 15.

Ordine del giorno per la tornata di giovedì:

(*Alle ore 2 pomeridiane.*)

1° Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge: Vendita di beni demaniali a trattativa privata; Vendita e cessione di beni demaniali a trattativa privata; Tassa di bollo sugli assegni bancari; Convalidazione del regio decreto concernente l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma; Convenzione per la istituzione di una scuola di agricoltura in Sant'Ilario Ligure; Cessione all'ospedale Lina Fieschi Ravaschieri in Napoli del 3° piano del padiglione militare sul colle Santa Maria in Portico; Sistemazione dei fabbricati carcerari di Cagliari; Sussidio al comune di Tripi; Facoltà al Governo di riscuotere a rate gli arretrati del canone gabellario dovuti dal comune di Casamicciola;

2° Svolgimento di interrogazioni dei deputati Bonghi, Giovagnoli, Riolo, D'Arco e Donati ai ministri dell'interno, di agricoltura e commercio, e della guerra;

3° Resoconto amministrativo generale del 1879;

4° Disposizioni relative all'emigrazione;

5° Disposizioni a tutela dei lavoratori nella costruzione di edifizii, nelle miniere e officine;

6° Aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso;

7° Aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea;

8° Riforma della legge provinciale e comunale;

9° Modificazioni della legge sulle opere pie;

10. Riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso;

11. Restituzione dell'ufficio di pretura in Monterotondo;

12. Costituzione in mandamento del comune di Villarosa;

13. Ordinamento degli archivi nazionali;

14. Disposizioni circa i procedimenti formale e sommario;

15. Compatibilità dell'ufficio di deputato con quello di membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

16. Aggregazione del comune di Piovà al mandamento di Cocconato;

17. Sugli alienati e sui manicomi pubblici, privati e criminali;

18. Aggregazione del comune di Tizzano Val Parma al mandamento di Langhirano;

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 GIUGNO 1882

19. Aggregazione del comune di Monteleone d'Orvieto al mandamento di città della Pieve;

20. Concessione della naturalità italiana al conte Antonio Marescalchi;

21. Autorizzazione pel trasporto del monumento del Re Carlo Alberto in Torino in altra località;

22. Conversione in legge del decreto 16 dicembre 1878, concernente la fondazione di due istituti femminili superiori in Roma e in Firenze;

23. Assegno di una pensione alla famiglia di Pie-

tro Ilardi, comandante le guardie di sicurezza pubblica a cavallo in Palermo, morto in servizio;

24. Approvazione delle tabelle di riparto generale delle somme da assegnarsi alle linee della 2^a e 3^a categoria delle ferrovie complementari.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1882 — Tip. Eredi Botta.